Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 29 Novembre 1915 — ROMA — Lunedì 29 Novembre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 332.

S'inizia la discesa sull'Isonzo a Gorizia

La realtà nei Balcani

La situazione della Quadruplice sul teatro balcanico continua, secondo le ultime notizie, a peggiorare, nel senso delle crescenti difficoltà in cui si trova involto l'esercito serbo e della sempre più apparente scarsa probabilità che l'azione intrapresa dai franco-inglesi con lo sbarco di Salonicco possa portare a dei risultati immediati, o solo nel prossimo futuro. Questa nostra constatazione non deve essere considerata come una espressione di pessimismo che si rifletta sulla situazione generale; e del resto essa coincide perfettamente con opinioni espresse senza riserve in proposito nella più autorevole stampa tanto di Parigi che di Londra.

Tre punti vanno considerati specialmente nella oscura situazione dei Balcani.

L'esercito serbo, mentre è riuscito finora a sfuggire con perdite e danni relativamente secondari all'avviluppamento delle schiaccianti forze austro-tedesche-bulgare che lo premevano da tre lati, vede la sua situazione farsi di più in più difficile e precaria, specie per le necessità dei rifornimenti. Ormai pare fuori di dubbio che l'esercito serbo dovrà basarsi sopratutto, per quella maggiore sicurezza strategica che gli offrono, sulle regioni montuose dell'Albania; ma questa sua mossa, mentre presenta per questo rispetto un vantaggio, implica viceversa difficoltà gravissime pel rispetto dei vettovagliamenti e dei movimenti. La storia militare ci insegna che gli eserciti che cercano rifugio in paesi di difficile accesso, mettono, sì, delle difficoltà fra sè e il nemico, ma alle stesse difficoltà rimangono sottoposti essi stessi. Rimane a vedere quanto potranno fare gli Alleati per aiutare, per questo riguardo, i Serbi traverso l'Adriatico, dovendosi tenere conto anche dell'azione che la flotta austriaca, specie con le insidie delle torpediniere, dei sommergibili e delle mine potrà fare per ostacolarlo, giovandosi del porto di Cattaro, che per la sua vicinanza alle coste albanesi, dà un grande vantaggio per questo genere di operazioni.

Le forze sbarcate in fretta all'ultimo momento e quindi in quantità e con mezzi insufficienti, dagli anglo-francesi a Salonicco, non sono riuscite, come del resto prevedevano i competenti, a compiere nessuna azione decisiva a favore dell'esercito serbo; nemmeno ad impedirne l'avvolgimento dal sud da parte dei Bulgari. Questo fallimento, prevedibile, della azione improvvisata degli anglo-francesi per soccorrere i Serbi, oggi si ripercote su di loro: nello stesso modo che essi poco hanno potuto fare per aiutare l'esercito serbo, questo esercito poco potrà fare per aiutare loro. Quale diventa la loro posizione, con la ritirata dei Serbi verso l'Albania, di fronte alle masse austro-tedesche-bulgare, calanti dal nord e prementi da Oriente? Noi non arrischiamo in proposito un giudizio decisivo, perchè le cose dipendono da molti e complessi elementi: bisogna vedere se il territorio strategico di Salonicco, con un corpo d'esercito basato sul mare, si presta a quel tipo di resistenza strategica a cui ricorsero gli inglesi davanti a Lisbona: sulla linea famosa della *Torres Vedras*, contro cui s'infranse l'offensiva delle truppe di Napoleone. Ad ogni modo però è evidente che, per ora, il più che possa sperare questo esercito di Salonicco, è di mantenere le sue posizioni, immobilizzando da questa parte un importante nucleo di forze nemiche come l'esercito serbo le immobilizzerà sulla frontiera del Montenegro e dell'Albania.

Sarebbe un'azione militare passiva, non però senza importanza, specie se nel frattempo un'azione attiva potrà essere intrapresa dai russi contro la Bulgaria dalla parte del Mar Nero e del Danubio. Nell'orizzonte balcanico, oscurissimo ad occidente, questa è la sola parte in cui si possa spiare un lembo di luce. Le ultime notizie riguardo il concentramento di forze russe nella Bessarabia, e la visita fatta loro dallo Czar, farebbero pensare che un'azione da questa parte non possa tardare; ed un'azione che avrà ad ogni modo una notevole efficacia, perchè, pure con la collaborazione bulgara e turca, gli austro-tedeschi non possono certo sperare di giovarsi, traverso i territori balcanici poveri di ferrovie e scarsissimi anche di strade, di quel loro metodo di rapidi e intensi spostamenti di truppe da uno ad altro settore di guerra, che è stato uno dei più validi strumenti della loro azione militare nell'Europa centrale. E vi è ancora l'incognita della Rumenia; sia nel facilitare o no le mosse russe ed i rifornimenti dell'esercito dello Czar, sia per un suo eventuale intervento con la Quadruplice, il cui effetto ora contro la Bulgaria impegnata in Macedonia con la massima parte delle sue forze, sarebbe probabilmente decisivo ed avrebbe importantissime ripercussioni e conseguenze. Ma, dopo le esperienze degli ultimi mesi sarebbe una grave imprudenza fare su di esso il menomo assegnamento. Gli Alleati non devono contare che sulle proprie forze; e in base ad esse la loro attuale situazione nei Balcani è — diciamolo francamente — poco consolante, e non può essere che parzialmente migliorata anche dall'intervento russo che abbia luogo di per sè solo sul Danubio e sulla costa del Mar Nero.

Mentre però riconosciamo francamente questa sfavorevole situazione balcanica, e non vediamo che cosa possa esser fatto per rovesciarla totalmente, sino a che la Rumania rimanga neutrale, noi siamo ben lontani dal dare ad essa l'importanza che le è attribuita da non pochi, quasi che nella lotta balcanica si dovessero decidere le sorti della guerra, e che da essa potessero prendere le mosse mirabolanti azioni turco-tedesche in Asia e in Africa, specie per colpire l'Inghilterra in un centro vitale. Noi anzi riteniamo che l'avventura balcanica, non ostante certi secondarii vantaggi militari e politici, non sia stata una fortunata concezione da parte degli Imperi centrali, o forse meglio che essi vi siano stati costretti da considerazioni e necessità non coincidenti affatto con le migliori ragioni militari. Perchè, a nostro avviso, la situazione particolare in cui si trovano Austria e Germania, strette da ogni parte dai nemici e aventi una assai minore disponibilità di uomini, avrebbe dovuto consigliare loro, dal rigido punto di vista militare, la concentrazione e il risparmio, piuttosto che l'avventura e la dispersione. Ma noi crediamo che, dalle battaglie della Marna e di Leopoli, fatali al suo programma, in poi, la Germania, in tutte le sue mosse, principali e secondarie, sia stata trascinata assai più dalla necessità, che non abbia sviluppata una precisa volontà... La grande operazione della primavera e dell'estate contro la Russia, risultante in un immenso sciupio di uomini e mezzi, senza il conseguimento dello scopo che solo poteva giustificarla, e cioè la distruzione degli eserciti russi e l'imposizione della pace al grande nemico orientale, è stata senza dubbio imposta ad essa sopratutto dalla necessità di liberare l'Ungheria dalla minaccia moscovita, impedendo che essa cercasse la propria salvezza in un accordo speciale. E la mossa nei Balcani è stata dovuta pure sopratutto, non dall'ambizione dei fantastici piani con cui la si vorrebbe spiegare, ma dalla necessità urgente di salvare la Turchia ormai esausta, rifornendola traverso la Bulgaria.

Noi non crediamo che i vantaggi militari e politici, che, potrebbero riuscire solo temporanei, guadagnati dagli Imperi centrali specie con questa ultima avventura, siano tali da compensare la dispersione delle loro risorse col conseguente indebolimento; a meno che non provocassero una corrispondente e maggiore dispersione da parte degli alleati, ciò che non pare possibile considerando sopratutto le maggiori risorse che hanno a propria disposizione. Ad ogni modo la nuova situazione ora determinatasi, coi suoi danni ed i suoi vantaggi, potrà essere considerata dagli Alleati con maggiore ponderatezza ed equanimità, poichè essi dispongono di una maggior [illegible] decisioni, che non gli avversari. [illegible] decisione potrà essere o no in favore di una grande azione balcanica, secondo anche si presenteranno le convenienze sia diplomatiche che militari. Considerando ormai fallito il tentativo improvvisato per salvare la Serbia in parte almeno dei suoi territorii, la Quadruplice potrà ancora concretare e sviluppare un programma d'azione militare nei Balcani, ma a condizione che si tratti non di una *avventura*, ma di un'azione sicura, o che abbia almeno per sè grandi elementi di sicurezza.

La Quadruplice, [illegible], è in condizione di grande libertà per qualunque decisione che possa prendere; e quindi tanto meno sarebbe per essa giustificata una decisione che non rappresentasse che un diversivo dubbio e inefficace.

Lo Czar e lo Czarevic al fronte meridionale

PIETROGRADO, 28.

Lo Zar e lo Zarevic hanno percorso dal 18 al 25 corrente tutto il fronte sud fino alla frontiera ed hanno passato in rivista le truppe che hanno partecipato ai varii combattimenti.

Dovunque le truppe hanno acclamato entusiasticamente l'Imperatore e il Granduca ed hanno fatto manifestazioni di gioia nel vedere l'augusto capo dell'esercito.

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

Circa 400 prigionieri e 9 ufficiali

COMANDO SUPREMO, 28 novembre 1915.

Nella zona montuosa del teatro delle operazioni, la temperatura rigidissima non scema l'attività delle nostre instancabili truppe. Continuano lungo questa fronte le azioni di artiglieria: nella VALLE DEL RIO FELIZON (Boite) la nostra offensiva si sviluppa regolarmente.

Nell'attacco del MRZLI del giorno 28 fu preso al nemico una mitragliatrice.

Sulle alture a nord-ovest di GORIZIA i nostri attacchi proseguirono ieri con successo. Espugnate robuste trincee nemiche, ad oriente della nota altura di quota 188, venne iniziata la discesa nel versante dell'Isonzo.

Nel corso della brillante azione furono presi al nemico 115 prigionieri di cui 3 ufficiali.

Nei dintorni di OSLAVIA, dopo lotta intensa fu conquistato un costone a nord-est del paese accanitamente difeso dal nemico, che lasciò nelle nostre mani altri 261 prigionieri di cui 4 ufficiali.

Nel settore del Monte SAN MICHELE le nostre truppe respinsero i consueti contrattacchi infliggendo all'avversario gravi perdite e prendendogli prigionieri, tra i quali 2 ufficiali.

Lungo la rimanente fronte sul CARSO la nostra avanzata fece ancora qualche progresso.

CADORNA.

Le incognite balcaniche

Un'invasione del Montenegro? Minaccia nemica su Salonicco?

La ritirata serba da Kossovo
Austro-tedeschi-bulgari su Monastir

I comunicati francesi

PARIGI, 28.

Si ha da Salonicco:

In seguito al cattivo tempo e alla neve, nessuna operazione si è svolta sul fronte franco-inglese.

I Serbi sgombrarono completamente Katchanik e si ritirarono in direzione dell'Albania. Il tronco ferroviario da Uskub a Mitrovitza è occupato completamente dagli austro-tedesco-bulgari.

I Bulgari, rinforzati da elementi provenienti da Katchanik, attaccarono ieri i Serbi e sembrano voler prender parte alla marcia su Monastir.

* * *

PARIGI, 28.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Il 25 novembre i nostri aeroplani hanno lanciato 50 granate sugli accampamenti bulgari presso Strumitza.

Vista la situazione attuale degli eserciti serbi le nostre truppe che occupavano la riva sinistra della Cerna sono state ricondotte sulla riva destra di questo fiume. Il movimento si è effettuato senza difficoltà.

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 28.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 26 dice:

L'inseguimento dei Serbi da parte delle nostre truppe e delle truppe alleate in direzione di Prisrend e Ipek continua. Catturammo sulla ferrovia Ferisovich-Pristina tre locomotive e cento vagoni.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 27.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Truppe austro-ungariche respinsero il nemico nella regione a sud-ovest di Mitrovitsa fino al settore di Klina.

Ad ovest di Pristina le alture sulla riva sinistra della Sitnica furono occupate dalle truppe tedesche. A sud del fiume Drenica le truppe bulgare oltrepassarono la linea generale Goles-Stimlja-Jezerce-Ljubotin.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 27.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione di Cajnica e nel Sangiaccato di Novi Bazar situazione immutata. Sulla Suha Planina, ad ovest di Mitrovitza, nostre truppe hanno respinto i Serbi contro la frontiera montenegrina.

Tedeschi e Austriaci puntano su Uskub

PARIGI, 28.

Il «Petit Journal» ha da Salonicco 27: I Tedeschi e gli Austriaci in due colonne avanzano in Macedonia. I Tedeschi sono a Pristina, gli Austriaci hanno passato Mitrovitza.

Le due colonne hanno per obiettivo Uskub.

I Serbi si ritirano attraverso l'Albania.

Per il momento, gli Alleati conservano le loro posizioni. Ieri è nevicato durante la notte con tanta intensità, che ogni operazione locale ha dovuto essere arrestata.

L'attacco a Monastir cominciato

MONASTIR, 27.

I Serbi, che ieri erano a Brod e Krusoevo a nord di Monastir, hanno occupato oggi anche Novak a dieci chilometri ad est della città. Gli attacchi delle forze bulgare, che si calcola comprendano due divisioni, contro circa diecimila Serbi, divengono più vivi. Si crede che l'indugio nella azione contro la città sia dipeso dal fatto che i Bulgari attendevano rinforzi.

La situazione dei Serbi è ora considerata disperata.

Già i feriti, che erano negli ospedali militari, sono stati fatti partire ieri per l'Albania, e si crede che lo sgombero della città da parte dei Serbi avverrà domani.

I funzionari civili ed i consoli di Russia e di Francia sono pure partiti. La direzione delle ferrovie elleniche ha dato le disposizioni necessarie perchè il servizio ferroviario con Salonicco possa essere interrotto al primo avviso.

× × ×

SALONICCO, 26.

Corre insistente la voce che Monastir sia stata occupata ieri da reparti di truppe austro-tedesche e bulgare. Non ho nessuna conferma fino a questo momento di tali informazioni che peraltro non mi sono neanche smentite in modo autorevole.

Il Montenegro lotterà fino alla fine

Il fiero manifesto di Re Nicola

Il Consolato generale del Montenegro comunica i seguenti dispacci:

CETTIGNE, 27.

Sua Maestà il Re del Montenegro ha indirizzato al suo popolo un manifesto, col quale lo invita ad essere calmo di fronte al pericolo che minaccia il Montenegro dopo la Serbia, che ha combattuto eroicamente ed è stata invasa dal nemico.

L'esercito serbo è spinto verso le montagne montenegrine, da dove gli eserciti dei due regni serbi potranno meglio resistere contro il nemico. Il Montenegro resterà fedele alla sua tradizione di preferire la morte alla schiavitù.

Gli Alleati si sono incaricati di assicurare gli approvvigionamenti di viveri per l'esercito e per il popolo.

Il popolo montenegrino difenderà la patria energicamente, senza risparmiare il suo sangue.

Se la necessità si presenterà, Sua Maestà il Re trasferirà la capitale di montagna in montagna con piena fiducia nella vittoria finale del suo popolo e degli Alleati.

Combattimenti di artiglierie

CETTIGNE, 27 (ore 17,30).

Il 26 novembre su tutta la fronte vi sono stati piccoli combattimenti di artiglieria.

Presso Foccia vi fu un energico combattimento di fanteria senza risultato.

Il passo ad Atene

ATENE, 28.

Una nota ufficiale dice:

I rappresentanti delle Potenze dell'Intesa, recatisi presso il Ministero degli esteri, gli hanno presentato con spirito amichevole alcune domande e gli hanno espresso nello stesso tempo il loro desiderio che vengano accettate. Le domande si riferiscono a facilitazioni relative alle truppe alleate a Salonicco.

Il Ministro degli esteri dopo aver preso cognizione delle domande delle quattro Potenze, si è riservato di dare una risposta in tempo opportuno.

La Grecia prende tempo?

ATENE, 28.

Si apprende che all'ultima Nota della Quadruplice il Governo greco non risponderà prima di lunedì.

Intanto il signor Skouludis ha domandato ai rappresentanti della Quadruplice alcuni schiarimenti sulla natura di certi particolari contenuti nella Nota, circa la precisazione delle garanzie richieste in appoggio delle assicurazioni già date dal Governo greco. A questo riguardo per quel che riguarda particolarmente la base di Salonicco, il signor Skouludis, appoggiandosi sull'argomento che si tratta di questione di ordine puramente militare ha proposto di deferire le trattative a una commissione di competenti militari da nominare dall'Intesa e da mettere in contatto con lo Stato Maggiore greco.

Nei circoli politici bene informati si assicura che il Governo greco persiste tuttavia sulla strada delle buone e leali assicurazioni e garanzie.

Caimi.

* * *

ATENE, 28.

Il Governo proporrà probabilmente alle Potenze dell'Intesa di nominare periti militari per discutere con lo Stato Maggiore greco le domande relative a Salonicco contenute nella Nota di ieri.

Come è noto, in seguito alla sospensione da parte dell'Intesa delle facilitazioni economiche e commerciali alla Grecia, il Governo greco addivenne giorni or sono a fornire alla Quadruplice le formali assicurazioni da questa energicamente richieste circa la sicurezza delle truppe operanti in Macedonia. Tali assicurazioni furono complete ed esplicite e date solennemente per iscritto, nonchè accompagnate da un certo ordine di garanzie, di cui i particolari dovevano essere precisati nelle ulteriori conversazioni che son quelle appunto di cui oggi si tratta e che fanno argomento dell'ultima nota della Quadruplice al governo del signor Skouludis. Quali siano per essere, in concreto, queste garanzie, non si sa con assoluta precisione; ma si può tuttavia affermare, in base a informazioni attendibili, che due delle principali di esse riguardino per un lato lo sgombero delle truppe greche concentrate, per mobilitazione, nelle regioni finitime al campo di operazione delle truppe degli Alleati, e per l'altro l'assoluta sicurezza e disponibilità, in mano degli Alleati, della base di Salonicco. E' sul modo di attuazione pratica di queste garanzie che vertono oggi le conversazioni, che appaiono per questo rispetto in sè stesse assolutamente naturali.

Tuttavia la natura di certe eccezioni sollevate — secondo queste ultime notizie — dal Governo greco, come la richiesta di nomina di periti militari per l'esame della questione della base di Salonicco, richiesta avanzata su un argomento già sostanzialmente deciso e definito nelle formali assicurazioni date dal Governo greco nei suoi impegni scritti, hanno purtroppo l'aspetto di ripieghi e pretesti dell'ultimo momento prospettati al solo scopo di prender tempo e di farne perdere... Il giuoco, in tal caso, non crediamo che sarebbe nè onorevole nè igienico.

In tema di pace

Iniziative separate dell'Austria?

LUCERNA, 26.

A proposito delle fatiche elvetiche del Principe di Bülow, apprendo le seguenti precisioni. Il lavoro, condotto dai tedeschi sotto gli auspici del Principe, per entrare in nuove conversazioni con i Russi col pretesto della Conferenza di Stoccolma, è fallito clamorosamente.

Vi avevo potuto informare delle voci diffuse dai circoli büloviani, secondo le quali la Russia avrebbe acconsentito a farsi rappresentare alla Conferenza della Croce Rossa da un congiunto dello Zar, anzi, più precisamente, dal Granduca Michele. Il quale avrebbe discorso col principe Max, mandato dai Tedeschi, di ben altro che delle quistioni ufficialmente proposte alle discussioni di Stoccolma.

Vane speranze. A Pietrogrado hanno scelto, come delegati russi, due personaggi secondari, i signori Arbusoff e Marcoroff, ai quali è stato conferito un mandato ristrettissimo e d'ordine esclusivamente tecnico.

I delegati russi hanno l'incarico di trattare circa le cure mediche, la posta, i libri, il passaggio all'aperto, le comunicazioni dirette fra i prigionieri russi e le loro famiglie. E non d'altro.

Merita poi d'essere sottolineato, a proposito della famosa Conferenza, che, come vi avevo potuto annunziare, ad iniziativa di Bülow, si erano fatte pressioni perchè l'Austria mandasse a Stoccolma un alto personaggio, capace di [illegible] negoziati. Si parlò del conte Andrassy; poi del conte Appony. Invece, anche i delegati austriaci a Stoccolma sono personalità non cospicue. Eppure non è un mistero per nessuno che, in Austria, la pace è desiderata almeno quanto in Germania!

Ed ecco che ritornano a circolare voci assai difficilmente controllabili, naturalmente, secondo le quali «anche» sulla questione della pace non regnerebbe fra Berlino e Vienna nessuna identità di vedute. E cioè: a Berlino tutti gli sforzi sarebbero, come avete a scrivere e come credo possa confermarsi, per una pace separata con qualcuno degli Alleati, onde scindere la Quadruplice e riuscire a battere gli Inglesi. Pace, cioè, a carattere bellico. A Vienna, invece, si vorrebbe la pace sul serio, una pace cioè che ponga fine alla ormai poco sopportabile tensione di forze che alla Duplice Monarchia è stata imposta dalla ostilità troppo vasta e troppo prolungate.

Da fonti che devo ritenere serie, mi viene autorevolmente affermato, senza fornirmi spiegazioni, e naturalmente non posso pretenderle, *che proprio nei primi giorni di questo mese, a Vienna si è tentata una nuova pratica diretta ad ottenere all'Austria dalla Quadruplice la pace, separatamente dalla Germania e dagli altri alleati.* »

Se questo è esatto, ritengo inutile insistere sull'interesse che può e deve presentare specialmente dal punto di vista degli interessi italiani.

Malgrado ogni mia indagine, non mi è stato possibile ottenere particolari, neppure vaghi. Ho, peraltro, l'impressione che forse qualche indicazione potrebbe essere trovata oltre che in Vaticano, anche a Madrid.

Riferendo con ogni riserva questa notizia, stimiamo di poterla porre in correlazione con le seguenti informazioni pubblicate dal Morning Post di Londra.

In questo giornale, il sig. Reinach scrive:

Alla fine del febbraio scorso, il Governo austriaco fece sapere a Pietrogrado di essere pronto a concludere una pace separata e, recentemente, ha espresso la stessa idea presso il Vaticano. Le smentite ufficiali rivelavano imbarazzi ed equivalevano ad una ammissione.

Mentre tutti gli alleati si sono impegnati a non firmare una pace separata e non hanno l'abitudine di considerare i trattati come *stracci di carta*, una convenzione simile non esiste fra l'Austria e la Germania ed anche se esistesse non la impegnerebbe contro i propri interessi e perciò non escluderebbe la possibilità per l'Austria di ritirarsi dalla guerra, il peso della quale grava specialmente sulle sue spalle.

E' inutile dichiarare — aggiunge lo scrittore — che in tal caso le Potenze dell'Intesa stabiliranno formalmente come preliminari d'accordo che la Russia, l'Italia e la Serbia dovrebbero ricevere i territori a cui hanno diritto. La guerra ci è stata imposta dalla Germania e noi combattiamo per liberare tanto dall'Austria che dalla Germania tutti i territori irredenti secondo il diritto delle nazionalità.

« Accettando la pace separata, l'Austria si assicurerebbe compensi territoriali che non avrebbe modo di ottenere altrimenti. Naturalmente li otterrebbe a spese dell'attuale impero tedesco e specialmente della Prussia. Se l'Austria avesse vinto a Sadowa, la Slesia sarebbe diventata una sua provincia. »

L'ora è grave
Impressioni inglesi

LONDRA, 28.

Il Daily Telegraph dice che la visita di Kitchener a Roma ed al quartiere generale italiano contribuisce a rafforzare l'attesa di importanti avvenimenti militari italiani.

Secondo informazioni da fonte russa, si avrebbe ragione di credere che, dopo completata l'invasione della Serbia, i nemici faranno uno sforzo a fondo contro il Montenegro.

Grosse colonne austro-tedesche scenderebbero sul Lovcen, mentre i Bulgari tenterebbero d'impadronirsi di Scutari.

Il primo scopo di questa azione sarebbe di giungere al mare, a San Giovanni di Medua, a Dulcigno e ad Antivari, in modo da prevenire qualsiasi iniziativa della Quadruplice per immobilizzare la flotta austriaca di Cattaro.

Dopo di che, sarebbe relativamente facile per il nemico tentare degli sbarchi sulle coste albanesi per impedire agli Alleati di rifornire l'esercito serbo che si è ormai in gran parte rifugiato in Albania e nel Montenegro.

Nei circoli russi si prevede quindi l'eventualità di prossime azioni navali nell'Adriatico.

Ed è viva l'ansietà per le misure preventive della Quadruplice di fronte alle nuove minacce nemiche.

Nei circoli inglesi si hanno, intanto, conferme da più fonti dell'arrivo in Albania di ufficiali bulgari, tedeschi e turchi; i quali, abbondantemente provvisti di denaro, stanno arruolando bande di albanesi sovratutto nell'Albania settentrionale.

In Inghilterra non si dissimulano le preoccupazioni sulle condizioni delle truppe del corpo di sbarco a Salonicco. Mentre perdura l'enigma del ritardo del nemico ad occupare Monastir, si ha sicura notizia che la linea nemica nel fronte macedone meridionale viene continuamente rinforzata. Si sa che muovono su Uskub notevoli contingenti austro-tedeschi, destinati verosimilmente a occupare Monastir. E si pone nuovamente la quistione: per conto di chi Monastir sarà occupata?

Non esiste una stretta analogia fra il ritardo a occupare Monastir e le sempre più complicate conversazioni che fra la Quadruplice e il Governo ellenico stanno avvenendo ad Atene?

I giornali britannici non hanno mancato di registrare le affermazioni di Clemenceau, secondo le quali la Francia non manderà altri contingenti, oltre quelli già sbarcati, a Salonicco. E' ben vero che, proprio in questi giorni, a Salonicco sono sbarcate bellissime truppe britanniche, in numero che non posso precisare, ma che non è trascurabile. Ma, anche con tali rinforzi, il corpo di sbarco è in grado di far fronte a un'eventuale brusca offensiva nemica su Salonicco?

Tale quistione è anche più preoccupante, in quanto si ha notizia di qualche movimento dei Turchi che, al comando di Von der Goltz, accampano in Tracia.

Ed è forse da mettersi in relazione con l'annunciato Consiglio di guerra di Orsova al quale ha partecipato, oltre a generali tedeschi, bulgari ed austriaci, anche Enver pascià con una rappresentanza dello Stato Maggiore turco.

Due nuovi corpi austriaci in Albania - Preparativi a Pola e a Fiume.

PARIGI, 28.

Il *Times* ha da Pietrogrado:

La Birgevia Wiedomosti dicono di essere informate da ottima fonte che gli austro-tedeschi, oltre ai tre corpi d'armata che avrebbero diretto sul Montenegro e verso la frontiera albanese, avrebbero deciso di mandare due nuovi corpi in Albania per schiacciare i serbi che sono sfuggiti finora all'accerchiamento ».

Il giornale aggiunge che a Pola ed a Fiume si farebbero preparativi per l'invio di questi due corpi.

Il critico militare del *Temps* osserva che se queste nuove formazioni esistono realmente, dovrebbero essere piuttosto mandate in soccorso degli austriaci sull'Isonzo, la situazione dei quali diventa difficile soprattutto se è esatto che cominciano ad essere colpiti dal tifo e da altre malattie infettive.

Esaminando poi la situazione sulla fronte serba, lo stesso critico dice che se gli alleati non prendono un'offensiva verso Uskub ove sarebbero già accorsi i tedeschi, saranno tagliate le comunicazioni fra l'esercito serbo ritirantesi in Albania, gli alleati e l'esercito serbo che si batte sul Vardar. Secondo questo critico gli alleati dovrebbero avere ora forze sufficienti per iniziare operazioni offensive.

Il piano serbo secondo i Tedeschi - Si parla di un attacco a Salonicco.

ZURIGO, 28.

Il corrispondente da Sofia della *Deutsche Tageszeitung* telegrafa che, dal punto di vista strategico, il Montenegro è chiuso ormai da tre lati, per cui sembra probabile che i Serbi si ritirino in Albania.

Da Pristina a Prizrend — dice il corrispondente — sono schierate colonne di rifornimento per le retroguardie. Il piano dei Serbi mira evidentemente a raggiungere Prizrend al più presto possibile per marciare verso il sud, attraverso la vallata della Drina, al fine di arrivare in Albania, ed entrare in contatto con le truppe alleate per la strada di Prilep.

Questo piano sarà messo in esecuzione con la massima energia visto che il Comando serbo vuole assolutamente evitare la capitolazione.

E' progettata anche la ritirata su suolo greco. Però da molti indizi si deve concludere che lo Stato Maggiore serbo coi suoi 110 mila uomini ancora disponibili, intende gettarsi possibilmente sulla Macedonia meridionale, per poter poi tornare con le truppe dell'Intesa verso il nord.

Le truppe di terza linea sono state staccate dall'esercito principale ed hanno l'incarico di molestare il nemico con combattimenti di retroguardia, mentre le truppe migliori che sono provviste di fresco materiale da guerra, ed alle quali è stato dato il tempo necessario, per riposarsi, sono tenute pronte di affrontare all'occorrenza anche una battaglia decisiva.

Quasi tutti gli ufficiali sono stati ritirati dalla fronte attuale e le retroguardie sono condotte da semplici ufficiali di riserva.

Ma il maggiore Morhat calcola le forze serbe attuali a non più di 75 mila uomini.

Egli dice che il numero dei prigionieri fatto finora dagli austro-tedeschi e dai bulgari ammonta complessivamente a circa un terzo dell'esercito serbo. Un altro terzo deve essere formato dai caduti e dai feriti.

Il resto sarebbe composto di 35 mila uomini concentrati nel distretto di Monastir e dall'esercito che si sta ora ritirando dal Montenegro in Albania. Da ciò l'esercito serbo dovrebbe essere ormai considerato come disperso.

Tuttavia, soggiunge l'articolista, dobbiamo prepararci a vederlo ricomparire fra breve sotto forma di bande di briganti.

Secondo Morhat la decisione sul piccolo esercito serbo che si trova nei dintorni di Monastir non è per il momento voluta dalle forze bulgare che hanno preso Prilep.

All'estero si desidera conoscere la ragione di ciò. Il motivo però risulta dalle notizie che si hanno sul nuovo aggruppamento delle forze bulgare. Il generale bulgaro Bojadieff ha detto chiaramente in un'intervista di sperare di poter tra breve con le forze riunite attaccare e disperdere le truppe dell'Intesa.

Con ciò il maggiore Morhat vuol far credere che i bulgari, trascurando per il momento le forze serbe, concentrate nei dintorni di Monastir stanno concertando un attacco generale contro le truppe francesi schierate sulla fronte Ghevgeli-Krivolak che ammontavano fino a pochi giorni or sono a 30 mila uomini con 140 cannoni.

Interessanti sono le frequenti allusioni all'Albania contenute nelle varie notizie e considerazioni della stampa austro-tedesca sulla situazione nei Balcani. Si direbbe quasi che gli austro-tedeschi ed i bulgari abbiano veramente l'intenzione di invadere anche l'Albania per dare sul suolo albanese la caccia all'esercito serbo.

I rumeni della Transilvania perseguitati dagli ungheresi

LONDRA, 28.

Telegrafano da Bucarest al Times: *Sono qui arrivati numerosi rumeni, emigrati dalle città e villaggi della Transilvania e della Bucovina. Essi, col permesso del Governo, tennero un grande comizio popolare a Bucarest, al quale parteciparono parecchi uomini politici interventisti. Gli oratori degli emigranti denunciarono, con parole roventi, al mondo civile, tutte le atrocità commesse dalle autorità ungheresi contro i rumeni non ancora redenti, in questi ultimi mesi della loro guerra bestiale. I racconti delle persecuzioni subite dalle famiglie rumene della Transilvania e della Bucovina, destarono viva impressione. Vi furono grida di protesta contro la barbarie ungherese. Infine fu approvato un ordine del giorno che invita il Governo rumeno ad intervenire a favore delle vittime e delle loro famiglie. La polizia impedì dimostrazioni ostili sotto la Legazione austro-ungarica.*

Filipescu abbatterà Bratianu

ZURIGO, 28.

Telegrafano da Jassy che durante un comizio d'interventisti, l'on. Filipescu dichiarò che la Quadruplice intesa sarà vittoriosa e che lui è ormai sicuro di abbattere il Ministero Bratianu.

La Russia è sicura della Rumenia

ZURIGO, 28.

Telegrafano da Bucarest al Tag: *— E' molto commentata nei circoli degli interventisti la improvvisa malattia del presidente Bratianu. Essa preluderebbe una crisi ministeriale. Una personalità politica russa avrebbe dichiarato ad un deputato interventista che la Russia è ormai sicura della Rumenia e che i rapporti russo-rumeni sono migliorati. Ciò spiegherebbe la malattia diplomatica di Bratianu.*

Quando interverrà la Romenia

ZURIGO, 28.

Il « Journal de Genève » ha direttamente da Bucarest da un rumeno, che il giornale dice in grado di conoscere le cose molto esattamente quanto segue:

« La Rumania non ha nessun impegno con gli Imperi centrali, ma Bratianu si mantiene in una attitudine di aspettativa, non volendo fare la guerra sui due fronti (Transilvania e Bulgaria). Il nostro Governo attende che le Potenze dell'Intesa abbiano da 4 a 500 mila uomini in Macedonia e in Bulgaria prima di mobilizzare ed entrare in Transilvania dove i tedeschi, coi quali, come hanno fatto prima di noi gli italiani, non vogliamo entrare in guerra, lasceranno che ce la sbrighiamo con gli austro-ungheresi. La Rumania, pure deplorando la situazione politica della Serbia, non si sente obbligata ad intervenire direttamente nei Balcani per conquistare i paesi abitati da rumeni ancora sottomessi alla dominazione ungherese. La maggioranza del paese ha fiducia nella politica del Governo perchè non crede possibile che Bratianu tradisca gli interessi nazionali e vitali del paese. Ancora oggi un uomo influente dell'opposizione, avversario di Bratianu, mi diceva di non credere possibile che il Governo vada con la Germania, o si mantenga con la neutralità all'infinito. Le riunioni nazionaliste di Filipescu non hanno raggiunto il loro scopo per la violenza eccessiva del linguaggio usato contro Bratianu non solo, ma anche contro il Re. Si parla vagamente di un rimaneggiamento ministeriale. Contrariamente a quanto annunciano i giornali tedeschi non si può parlare di un gabinetto nel quale entrerebbero tre capi germanofili, Marghiloman, Carp e Majorescu.

I giornali tedeschi riproducono l'articolo della « Politique » di Bucarest in cui si racconta che alcuni giorni or sono Filipescu e Take Jonescu visitarono il Presidente del Consiglio Bratianu per dirgli di avere deciso di fare il tentativo di rovesciare il Gabinetto. Bratianu avrebbe risposto: anche io, quando mi trovavo all'opposizione, sono riuscito a rovesciare un Ministero; quindi è probabile che anche voi ci riusciate. Però state sicuri che in questo caso farò uso del mio diritto di designare al Re il mio successore ed allora inviterò Carp o Marghiloman ed il Re accetterà di sicuro la mia proposta. Voi restereste fuori dal Governo.

Il giornale « Adverul » raccoglie la notizia della costituzione di un Comitato di agitazione che avrebbe lo scopo di preparare il terreno per un prossimo intervento della Rumania nella guerra a fianco dei due Imperi centrali e dice che nella formazione di questo Comitato non sarebbe estraneo il Presidente del Consiglio.

La « Deutsche Tageszeitung » in un telegramma da Bucarest dice che prima della convocazione della Camera rumena sarà tenuto un Consiglio della Corona al quale sarebbero già stati invitati Carp, Marghiloman, Filipescu e Rossetti. Molto notato sarebbe il fatto che tra gli invitati non si troverebbe alcuno di coloro che secondo quanto si dice fin qui, dovrebbero essere chiamati tra breve a far parte del Ministero.

Corrado Pazzari ed il valore dei calabresi

DAL FRONTE, 27.

Dall'estremo confine d'Italia, unitamente all'on. Berlingieri, qui venuto a portare il suo plauso agli eroici soldati di Calabria che meravigliano col loro valore, invio agli amici della *Tribuna*, cui sono legato dalle comuni aspirazioni e da grati ricordi, un affettuoso saluto. — Sottotenente *Corrado Pazzari*.

Il Consiglio di munizioni dell'Intesa

LONDRA, 27.

Si può annunziare ormai come quasi completamente costituito e funzionante il Consiglio di munizioni della Intesa, che si è già riunito per esaminare la questione delle munizioni.

CENSURA

I giornali commentano, dandovi grande importanza, la costituzione di questo Consiglio. Per questa prima riunione il « Daily Chronicle » annunzia che fu raggiunto il completo accordo circa i rispettivi bisogni e risorse delle Potenze e venne stabilito un affiatamento che assicura la più continua e sistematica cooperazione per l'avvenire. Il nuovo organo costituitosi oltrechè significare la sistemazione della cooperazione, rende possibile un forte acceleramento nella produzione delle munizioni.

Joffre

ZURIGO, 27.

Il giornale danese « National Tidende » raccoglie da Parigi la voce che Joffre verrebbe eletto presidente del Consiglio di guerra degli alleati, lasciando il posto di generalissimo dell'esercito al generale Foch.

D'Amade in Russia

PARIGI, 27.

Il generale Gilinski, aiutante di campo dello Czar di Russia, è giunto stasera alle 6 accompagnato dal generale D'Amade, che è stato incaricato di una missione in Russia dal Governo francese.

I naufraghi del "Tafua,,

LIVORNO, 27. — Quattro ufficiali del piroscafo *Maria*, interrogati, dichiaravano di avere udito cannoneggiare a settanta miglia dalla costa francese e veduto poi affondare un grosso piroscafo che non era il *Tafua*. A bordo del *Tafua* erano circa cinquanta greci, che morirono quasi tutti, e alla cui agonia il sottomarino avrebbe assistito impassibile.

Il processo dell'Hamburg-Amerika che riforniva i corsari tedeschi

LONDRA, 28.

Le notizie che arrivano da New York sul processo intentato alla *Hamburg-Amerika-Linie* per essersi assunto l'impegno di fornire, con suoi piroscafi, in alto mare le navi corsare tedesche, richiama l'attenzione del pubblico, perchè è una prova di più, fra le tante, del come i tedeschi avevano organizzato la loro attività agli Stati Uniti.

Gli accusati, tutti noti tedeschi, non negano affatto la loro opera lesiva della neutralità degli Stati Uniti. Il Buenze ha riconosciuto di avere noleggiato, per il lavoro di rifornimento, dodici vapori, cioè: *Thor*, *Berwind*, *Lorenzo*, *Haina*, *Nepos*, *Mawinch*, *Unità Sommerstadt*, *Fram*, *Grecia*, *Makedonia* e *Navarra*. Egli ha dichiarato che il denaro per queste operazioni gli giungeva direttamente dalla Germania, e gli era pagato dalle banche della *Amerika-Linie*.

La sfilata dei testimoni è interessante perchè rivela di quali enormi somme disponeva questa società navale tedesca per servire lo Stato. Uno di essi afferma che ricevette 378,125 dollari con i quali pagò, sotto forma di nolo, l'acquisto di due vapori. Un altro ha dichiarato di avere ricevuto dalla Deutsche-Bank 750,000 dollari, ed il capitano Boy Ed gli disse che altro denaro giungerebbe per rimborsare un individuo che aveva fatto spese per la Germania. Uno dei proprietari del vapore *Lorenzo* ha detto che ricevette 350,000 dollari dopo che il suo vapore fu confiscato dagli Alleati, ed ha aggiunto che l'ammenda di 500 dollari pagata dal capitano del *Berwind*, per falsa dichiarazione, gli fu rimborsata dai tedeschi.

Finalmente la difesa è stata costretta a riconoscere che gli accusati spesero oltre 3 milioni di dollari per i noli ai vapori fornitori.

Le istruzioni segrete

L'accusa ha provato che il *Leipzig* e forse anche il *Dresden*, furono riforniti in alto mare da tre vapori, e che non solo dodici ma diciassette erano i vapori destinati all'impresa del rifornimento ai corsari.

I capitani di questi vapori ricevevano un plico suggellato che non doveva essere aperto altro che in alto mare. Questo plico conteneva istruzioni segrete firmate dal Katter, uno degli accusati, sopraintendente per l'America della *Hamburg*. Queste istruzioni indicavano ai piroscafi la rotta da percorrere, che spesso era in direzione assolutamente opposta a quella presa dal vapore nell'obbedire alle istruzioni ricevute lasciando i porti di San Francisco, di Filadelfia, o della Nuova Orleans. Le istruzioni segrete ingiungevano anche ai capitani dei vapori di trovarsi in certi dati giorni ad alcuni punti determinati di latitudine e longitudine, ed in questi punti i vapori riforniteri s'imbattevano nelle navi corsare che li attendevano o arrivavano poco dopo all'appuntamento fissato.

Il Procuratore degli Stati, nella sua requisitoria, ha dichiarato essere ormai provata la cospirazione dei prevenuti per violare la neutralità degli Stati Uniti, agendo verso la nazione in modo da far supporre che il rifornimento dei corsari avesse luogo con la sua complicità.

Le tesi della difesa

Dinanzi alle testimonianze schiaccianti, ed ai documenti caduti nelle mani della polizia, la difesa degli imputati non ha potuto persistere nella negativa ed è stata obbligata ad ammettere una certa quantità di fatti. Tuttavia, i difensori si sforzarono di negare la cospirazione, che è il capo d'accusa per il quale i prevenuti sarebbero più duramente colpiti.

La difesa tenta dimostrare che il Bueng, amministratore delegato della Hamburg, aveva ricevuto il primo agosto 1914, cioè prima dello scoppio della guerra, ordine regolare dal governo tedesco di rifornire navi da guerra tedesche in alto mare, e che egli non aveva fatto, per conseguenza, che obbedire ad ordini regolari.

Un accusato minaccia

Ieri l'altro, mentre l'accusato Buelow, era ricondotto in prigione dopo la seduta, accadde una scena significantissima. Il Buelow è un giovane di 28 anni e le sue maniere ed il suo atteggiamento fanno supporre che egli sia un ufficiale della Marina tedesca. Si crede che egli sia un ufficiale della nave *Prinz Eithel Friedrich*.

Egli aveva dichiarato di non sapere esprimersi in inglese. Improvvisamente, preso da una collera furiosa, urlò al *detective* Porter e ad un altro che lo accompagnavano, queste minacciose parole: « Fate quel che volete, ma fra sei mesi, non ci sarà più una fabbrica di munizioni agli Stati Uniti. »

Ieri mattina, all'apertura della seduta, il Porter depose su questa dichiarazione di detto Buelow e questi, interrogato, rispose: « La so lunga; ma preferirei morire, piuttosto che parlare. »

In seguito a questa confessione, egli è stato posto al segreto; ed è probabile che si cerchi ora di connettere la sua complicità con quella degli incendiari e bombisti attraverso agli Stati Uniti.

I Russi accerchiano il fianco tedesco

PIETROGRADO, 27.

Si annuncia che nella regione di Riga e Friedrichstadt i Russi sono a quattordici verste da Tukkum, accentuando l'accerchiamento del fianco sinistro dei Tedeschi.

Nella regione di Dvinsk e Jacobstadt i Russi si sono impadroniti di una serie di nuove trincee tedesche, che hanno subito consolidato. I Russi continuano lentamente, ma tenacemente, la loro offensiva.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Eccetto un nuovo e fallito tentativo dei Tedeschi di riprendere le trincee recentemente perdute a nord del lago di Sventen la giornata di ieri è passata calma su tutta la fronte.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun avvenimento da segnalare durante la notte.

Nella giornata di ieri, fra Forges e Bethincourt, ad ovest della Mosa, l'emissione di gas soffocanti lanciati dal nemico, senza attacchi di fanteria, è rimasta senza risultati.

Ieri un aeroplano tedesco è caduto nell'Aisne, un po' ad est di Berry au Bac. Gli aviatori hanno potuto salvarsi a nuoto. Alcune granate delle nostre batterie hanno distrutto l'apparecchio.

Il comunicato francese

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vive nel Belgio nella regione di Lombaertzyde e di Boesinghe, nel sud della Somme, nel settore di Fouquescourt. A nord di Saint Mihiel la nostra artiglieria ha demolito una batteria nemica sulla quota di Sainte Marie. I nostri pezzi di lunga portata hanno preso sotto il loro fuoco un forte distaccamento nemico a Billy sous Mangiennes e l'hanno disperso. Si conferma che un tentativo di attacco con gas asfissianti operato ieri dal nemico nel settore delle Fonderie di Béthincourt si è risolto in un completo insuccesso. Sono state fatte tre successive emissioni di gas, che sono state seguite da un violento bombardamento contro le nostre trincee. I tiri di sbarramento effettuati dalla nostra artiglieria hanno impedito all'attacco tedesco di oltrepassare le proprie linee.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 28.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

La scorsa notte nostri aeroplani hanno bombardato gli accantonamenti nemici di Flype, di Kaeyem, di Eessen, di Clerken, di Schaorbake e di Woumen, nonchè un convoglio che partiva da Dixmude.

Oggi l'artiglieria nemica ha debolmente bombardato i nostri avamposti. Noi abbiamo eseguiti tiri contro le trincee e le fattorie occupate dai nemici e abbiamo disperso gruppi di lavoratori a sud di Dixmude.

Nei Dardanelli
Nuovi sbarchi alleati

BASILEA, 28.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli il 25 e il 26 combattimenti intermittenti di artiglieria e bombe.

Presso Anafarta la nostra artiglieria ha ridotto al silenzio l'artiglieria nemica nei dintorni di Kerakoldagh e ha disperso con fuoco efficace colonne di truppe osservate senza protezione nella parte meridionale di Kemili Liman.

Presso Ariburnu abbiamo distrutto una posizione nemica con un lanciabombe e una mitragliatrice.

La nostra artiglieria ha obbligato a ritirarsi trasporti nemici che si avvicinarono ad un posto di sbarco.

Presso Seddul Bahr la nostra artiglieria ha distrutto all'ala sinistra alcune trincee nemiche e alcune posizioni di lanciabombe.

Il comunicato francese

PARIGI, 27.

Un comunicato ufficiale dice:

Esercito dei Dardanelli. — *Le giornate del 24 e del 25 corrente sono state contrassegnate dalla attività della nostra artiglieria che è riuscita a prendere sotto il suo fuoco parecchi pezzi turchi di grosso calibro cagionando un sensibile indebolimento dei tiri dell'artiglieria nemica. Numerosissimi feriti turchi sarebbero arrivati recentemente a Costantinopoli. Il 24 corrente vi sono stati alcuni combattimenti con granate; il 25 una esplosione provocata da noi ha distrutto trincee costruite dal nemico verso il centro della nostra fronte.*

Il comunicato turco

BASILEA, 27.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 27 dice:

Nei Dardanelli fuoco locale abituale. Il violento combattimento di artiglieria e bombe presso Seddu Bahr è continuato.

Presso Anaforta alcune navi di linea e monitori bombardarono per un certo tempo le nostre posizioni senza risultato. La nostra artiglieria colpì un monitore, che si allontanò.

Ad Ariburnu la mattina del 25 occupammo di sorpresa una parte delle trincee nemiche. La nostra artiglieria colpì un trasporto nemico, che cercava di avvicinarsi ad un punto di sbarco presso Ariburnu e l'obbligò ad allontanarsi dalla riva. Disperdemmo anche truppe nemiche nelle vicinanze del punto di sbarco.

Presso Seddul Bahr il nemico fece esplodere tre mine dinanzi alla nostra ala sinistra e alla nostra ala destra, senza risultato.

Annessionisti ed antiannessionisti in Germania
Incidenti al Landtag bavarese

PARIGI, 28.

Si ha da Monaco di Baviera, via Ginevra:

Al Landtag bavarese, che ha ripreso le sue sedute il 25 corrente, dopo l'approvazione del bilancio, Held, capo del partito del centro, ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che la guerra, di cui ha attribuito la responsabilità ai nemici della Germania, deve essere continuata fino ad un completo risultato, malgrado i terribili sacrifici.

«Lo scopo della guerra, egli ha detto, è quello di raggiungere con pieno onore una pace duratura e di assicurare alla Germania una potenza politica ed industriale mondiale mediante le più grandi misure militari che siano possibili contro nuovi attacchi dei nemici. La guerra ha provato che è più importante consolidare l'influenza tedesca piuttosto che le simpatie per i tedeschi all'estero.

«Siamo rimasti tutti stupefatti al principio della guerra nel vedere che tutto il mondo era contro di noi. E' necessario moltiplicare le scuole tedesche all'estero organizzandole sull'esempio delle missioni del Protettorato francese in Oriente, ora scomparso». Spera che il Governo tedesco saprà attuare questo compito.

Parlando poi delle questioni interne, Held ha detto: « Siamo riconoscenti agli agricoltori per la loro magnifica attività ».

A questo punto l'oratore non ha potuto proseguire a causa delle violenti proteste e del tumulto che ne è seguito.

Tornata la calma Held ha soggiunto: «Il nemico s'inganna, credendo che, se non può vincere gli eserciti tedeschi, potrà vincere mediante il blocco il popolo tedesco. Non abbiamo voluto questa guerra spaventosa e poichè siamo stati costretti a trarre la spada ed abbiamo fatto indescrivibili sacrifici, la condurremo fino alla fine, fino alla vittoria, fino ad una pace che appaghi i nostri desideri ».

Müller, socialista, ha protestato contro l'aumento delle imposte; ha sostenuto una tassa sulle fortune, ha reclamato energiche misure contro la speculazione, ed ha ricordato il memoriale presentato dei socialisti al Cancelliere dell'Impero. Per la sicurezza dell'unità dell'Impero — ha soggiunto — dobbiamo opporci a qualsiasi annessione; e ciò deve valere anche per i piani del nemico di riprendere sotto qualsiasi forma l'Alsazia e la Lorena. Vogliamo riavvicinamenti commerciali fra i popoli mediante tariffe doganali, esigiamo che la sicurezza e la libertà dei mari e tutte le vie fluviali internazionali siano garantite, ma ci opporremo a qualsiasi annessione di territorio nemico contro la volontà degli abitanti perchè tali annessioni indebolirebbero la Germania.

Lutz, agrario, ha dichiarato che si rimette completamente al Governo circa lo scopo che si deve raggiungere con la guerra.

Le contribuzioni imposte al Belgio sollevano lo sdegno dell'Olanda

ZURIGO, 27.

La *Neue Zurcher Zeitung* ha da Amsterdam informazioni sulla impressione destata in Olanda per la nuova contribuzione di guerra imposta al Belgio. Tale misura ha aumentato il numero dei tedescofobi e diminuito l'esiguo numero dei tedescofili. Giornali come il *Telegraaf* parlano del metodico saccheggio della popolazione belga e dicono che queste contribuzioni continue dimostrano che le finanze tedesche non sono brillanti e che i prestiti non hanno avuto quel risultato gigantesco che è stato decantato e provano inoltre che l'impero soffre penuria di denaro. Parecchi giornali affermano che Von Bissing si era impegnato l'anno scorso di non imporre nuove contribuzioni ed invocano la testimonianza di Franck, vice-borgomastro di Anversa, che partecipò alle trattative. Persino il tedescofilo *Nieuwe Courant* dell'Aja dice che le contribuzioni sono un abuso di potere, deplora il contegno dei tedeschi ed auspica la vittoria dell'Intesa.

Epidemia difterica in Baviera

GINEVRA, 27.

Si ha da Landshut (Bassa Baviera) che la città è colpita da una violenta epidemia di difterite, che fa progressi, e rende necessaria la chiusura delle scuole. La popolazione è allarmata.

Ritorno in Francia dei difensori di Belgrado russi e francesi

MARSIGLIA, 28.

Il capitano di fregata Picot, i marinai francesi e 350 marinai russi che parteciparono alla difesa di Belgrado, sono arrivati a Marsiglia.

I marinai russi ritorneranno in Russia per la via di Arcangelo.

Piroscafo norvegese affondato

LONDRA, 27.

Il piroscafo norvegese «Klaro» è affondato. L'equipaggio, composto di otto persone, si è salvato.

Le corse ai Parioli
Il premio VILLA GLORI vinto da «Airy»

Col favore di un tempo ottimo si è svolta oggi all'ippodromo dei Parioli l'ultima giornata di corse al galoppo della riunione d'autunno. Terreno buono. Risultati:

PREMIO PERUGIA (Siepi. Vendere. L. 2000, metri 3300): 1. *Dardo*, Kg. 60, Massicci (Tuddel); 2. *Not Guilty*, Kg. 77, cav. Gallina (Livermoor); 3. *Nicoletta Pisana*, Kg. 66, Massicci (Orsini). — N. P. *Moretto* Kg. 72, *Lady Beata*, Kg. 69.

Totalizzatore: *pesage* lire 13, 34, 7; prato lire 12, 29, 7.

PREMIO ORVIETO (Siepi, Hand. ecc. lire 2500; metri 2000): 1. *Ardana*, Kg. 68, Massicci (Orsini); 2. *Orco*, K. 66, cav. Gallina (Amodio); 3. *Bon ami*, Kg. 60, Coccia (Smith). — N. P. *Canrobert*, Kg. 72, *Bun*, Kg. 60; *Ismai*, Kg. 60.

Una lunghezza; molte lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* lire 15, 9, 11; prato lire 14, 9, 12.

PREMIO MARINO (Nursey. Hand. Vendere; lire 2500, metri 800): 1. *Miguarda*, Kg. 40, cav. Gallina (Kennedy); 2. *Tikuja*, Kg. 47; Sir Rholand (Gullo); 3. *Lacinio*, Kg. 49 e mezzo, barone Barracco (Manchester). — N. P. *Firdusa*, Kg. 47 e mezzo; *Teverina*, Kg. 40; *Gassa* Kg. 56.

Una lunghezza; tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* lire 35, 12, 22; prato lire 29, 14, 24.

PREMIO VILLA GLORI (Hand. disc. lire 6000; metri 2100): 1. *Airy*, Kg. 61, Sir Rholand (Blakburn); 2. *Il Falco*, Kg. 57, commendator Modigliani (Childs); 3. *Autour*, Kg. 60, comm. Marone (Orsini). — N. P.: *Serpedonte*, Kg. 46 e mezzo; *Condor*, Kg. 44; *Azzolino*, Kg. 42; *Bolivar*, Kg. 39; *Nettuno*, Kg. 49; *Ettore Fieramosca*, Kg. 50; *Valseur*, Kg. 53; *Rosas*, Kg. 48.

Una lunghezza e mezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* lire 11, 8, 19, 10; prat lire 8, 16, 10.

PREMIO MANZIANA (*Hand. ecc.* L. 3000; M. 1600): 1. *Guercina*, Kg. 56, Berti (Childs); 2. *Golia*, Kg. 51, Sir Rholand (Blackburn); 3. *Gaffe*, Kg. 54, Montanari (Manchester). N. P. *Salerno*, Kg. 58, *Tadina*, Kg. 53, *Lady Rowena*, Kg. 49, *Montechino*, Kg. 53, *Canegrate*, Kg. 53 e *Colunea*, Kg. 49. Due lunghezze 1/2; tre lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 14, 7, 7, 14; prato L. 14, 7, 7, 14.

PREMIO CHIUSURA (L. 3000; M. 1,200): 1. *Tamburello*, Kg. 59, Razza Volta (Blackburn); 2. *Juma*, Kg. 47, Sir Rholand (Gullo); 3. *Cenischia*, Kg. 46 1/2, Sir Blackrose (Righetti). N. P. *Quilam*, Kg. 46, *Capriolo*, Kg. 56, *Padus*, Kg. 53 e *Portofino*, Kg. 55. Corta testa: una lunghezza.

Totalizzatore: pesage L. 45, 9, 8, 6; prato L. 30, 7, 8, 6.

La neve

TOLENTINO, 27. — Dopo il freddo intensissimo di ieri, eccezionale per Tolentino, situata nella ubertosa valle del Chienti, stanotte ed oggi è caduta abbondante la neve. Il tempo continua minaccioso e la temperatura è assai bassa.

* * *

SENIGALLIA, 27. — Stamane la campagna senigalliese ed i tetti della città si sono di nuovo coperti di neve. E' la seconda volta nel termine di pochi giorni, che tali segni d'un inverno straordinariamente precoce si sono mostrati. Ha imperversato tutt'oggi, e dura tuttora, un violento fortunale di bora.

Pietoso caso d'una madre greca

LIVORNO, 27. — Tra i sette greci, naufraghi del piroscafo francese, *Tafna*, raccolti dal vapore ellenico *Maria* che qui li ha condotti, è il decenne Gregorio Balutsos la cui infelice madre, partita da Alessandria d'Egitto su l'*Ancona* e sfuggita alla tragica fine di quest'ultima nave, periva con due suoi bambini in seguito al cannoneggiamento del *Tafna* sul quale — da Sfax dove si era rifugiata — si era diretta a Marsiglia.

LA NOSTRA GUERRA

Ciò che si è fatto dal 19 ottobre al 25 novembre sulla fronte austro-italiana

E' utile riassumere a periodi le operazioni svoltesi per modo da esporle in un quadro organico nel quale si rilevino i punti di partenza, gli scopi raggiunti, la strada percorsa per giungere da una situazione ad un'altra. Sarebbe buona regola poter far coincidere tali periodi con altrettanti periodi strategici o tattici. Ma su di una fronte formata da vari settori in ognuno dei quali le esigenze delle operazioni locali, pur facendo un tutto organico con quelle di tutta complessivamente la linea, si svolgono con diversi criteri e scopi particolari, renderebbe impossibile formare dei periodi che contenessero complete azioni tattico-strategiche svoltesi in ognuno. Perciò si è preferito riassumere le azioni raggruppate in periodi solari come comunemente si usa per qualsiasi genere di operazioni umane. Il mese trascorso dal 24 ottobre al 24 novembre, sesto della nostra guerra, ha avuto caratteristiche assai differenti dai periodi anteriori. Questo mese è contradistinto da una maggiore violenza di azione offensiva e dal raggiungimento di scopi di alta importanza e che preludono in vari settori a risultati decisivi. Osservando la nostra fronte divisa, come sempre si è fatto, in due zone e cioè Trentino-Tirolo e fronte dell'Isonzo, si è avuta la massima intensità di azione in questa ultima zona. Ciò era naturale dati gli scopi strategici che nelle due zone si tende a raggiungere. La nostra guerra ha per andamento generale il carattere di avvolgente sia sull'intiero campo strategico, specialmente nella zona del Tirolo-Trentino; sia nel campo tattico relativamente ai vari nuclei della resistenza nemica; nel Trentino a scopo di penetrazione; sull'Isonzo a scopo di avanzata. In massima si è proceduto sempre cercando di stringere prima in una gran catena l'intiero fronte e indi avvolgere i singoli gruppi di resistenza nemica sfrondandoli delle loro posizioni avanzate fino ad arrivare all'investimento della linea principale per batterla prima e indi procedere all'attacco. Tutto questo complesso di operazioni è stato condotto in modo da essere organico su tutto il fronte e collegato intimamente fra i vari settori divisi fra loro dalla natura del terreno ottenendo così che l'avanzata non presentasse salienti o desse facoltà al nemico di stornare truppe da un settore meno attaccato ad altro più minacciato. L'importanza di questo fatto è tanto più rilevante nel Tirolo-Trentino dove l'essere in posizione centrale avrebbe permesso al nemico manovre per linee interne appoggiandosi alla ricca rete stradale da esso preparatasi da lungo tempo. Ovunque il nemico, oltre a contrastare tenacemente la nostra azione, ha proceduto sempre a violenti controffensive tanto più violente in quanto si dispone di numerose artiglierie ben postate e per quelli le posizioni da noi man mano attaccate ed espugnate rappresentavano bersagli certi e calcolati da lunga mano. Però i contrattacchi nemici, se riuscirono a ritardare e rendere più lunga ed aspra la nostra avanzata, non riuscirono mai a ritoglierci i guadagni da noi fatti e solidificati. L'azione nostra può dirsi essersi svolta con un complesso di piccoli assedii locali dovuti fare alle singole posizioni fortissime e munitissime che compongono i capisaldi della catena di ferro che il nemico aveva forgiato intorno a noi ai nostri confini. Tali le operazioni nell'Alto Cordevole e specialmente a Col di Lana, tali quelle in Val Sugana, in Val d'Astico contro il gruppo delle difese del Lavarone; quelle contro le difese sud di Rovereto; quelle in Val d'Adige, in Val di Ledro, in Val Giudicarie; ma essenzialmente le operazioni in Val di Fella, nella Conca di Plezzo; sul Monte Nero; a Zagora e di fronte a

La situazione dello scorso mese sul nostro fronte ovest non è sensibilmente cambiata in questo mese, nè sulla direttiva dello Stelvio, nè su quello del Tonale entrambe sbarrate con le opportune occupazioni di alta montagna da noi fatte successivamente a viva forza. Dopo lunghe e minute operazioni di approccio e di piccola guerra il 18 ottobre fu iniziata una offensiva generale contro il fronte Sud-Ovest ed Est mirante ai nuclei che difendono le direttive principali. A Sud la nostra linea di occupazioni colla presa di Malga, di Monte Melino, di Monte Palone in Val di Chiese e con quelle a Nord di Val di Ledro ci ha dato il possesso di tutta la valle di Ledro stessa e della strada che congiunge Val Giudicaria con Riva isolando così fra loro i due gruppi di forti: quello di Lardaro che sbarra la strada del Chiese da quello di Riva che chiude la strada che risale Val Sarca.

Nello stesso tempo i forti stessi si trovano ora sotto il fuoco delle nostre batterie. A Est del Garda le nostre occupazioni delle pendici del Monte Altissimo che degradano a Nord e di quelle di Monte Zugna Torta che scendono su Lizzana nonchè la presa di possesso del paese di Marco hanno interrotta completamente la strada da Nago a Mori. Così tutta la linea di arroccamento tra la Valle Giudicaria e val d'Adige è perduta per il nemico. Notisi che per difficoltà del terreno montuoso interposto fra Val Giudicaria e Val Sarca e fra questa e Val d'Adige è difficilissimo spostare truppe dall'una all'altra Valle per mancanza di strade, e bisogna risalire fino alla strada Tione-Trento che corre 40 chilometri circa più a Nord. Le occupazioni nostre fatte in questo mese si ricongiungono a Est con quelle già da noi fatte in Valle Arsa e fra Vallarsa e Valle di Terragnolo e che sono individuate sulla carta dai nomi di Coisanto, Malga Sarde, Cime Maggio, Malga Campari, Costone d'Arsiero e che stringono le difese sud di Rovereto. Sono occupazioni man mano rinsaldate dai Comunicati, come lo sono pure tutte le occupazioni che man mano andremo nominando. Dunque la nostra offensiva svolta in questo mese contro il fronte Sud del Trentino ha avuto per risultato l'avanzata della si-

Sasso di Stria (2447) e il Piccolo Lagusei. Con tali occupazioni si ha il possesso di tutta la valle di Livinallongo e della strada delle Dolomiti fino allo sbarramento di Pordoi. In pari tempo si è assicurato il nostro tranquillo possesso di tutta la piana Ampezzana. Risalendo ancora verso Nord, abbiamo mantenuta la nostra buona situazione nell'Alta Rienz contro i forti di Landro e in Val Sexten contro le difese di Sexten e l'abbiamo mantenuta di fronte a violenti e continui attacchi nemici.

Dove la nostra azione offensiva si è sviluppata con assoluto carattere di decisione è stato sulla fronte dell'Isonzo.

Nella zona di Tolmino abbiamo espugnato il Mrzli e il Vodil; abbiamo allargata la nostra testa di ponte di Plava con l'occupazione delle pendici di Monte Kuch, e prosegue la nostra offensiva verso Ternovo. Ma l'offensiva ha culminato per violenza, insistenza, tenacia e successo nell'azione contro la piazza di Gorizia. Dal 18 ottobre ininterrottamente si è combattuto; a pezzo a pezzo, trincea a trincea abbiamo occupato la cortina che difendeva ad ovest Gorizia e che si elevava fra il Monte Sabotino e il Podgora in una linea composta di alture incise da valloncelli e le cui vette si chiamano Oslavia, Quota 188, Peuma, Monte Calvario: da dette posizioni si battono le seconde linee dalle difese di Gorizia. Il Monte Sabotino è rimasto isolato da Gorizia essendo la strada e la ferrovia lungo l'Isonzo esposte ai nostri tiri. Sul Carso l'offensiva nostra, ancora in azione, è stata volta specialmente contro il Monte S. Michele come quello che costituisce non solo uno dei principali capisaldi della difesa di Gorizia, ma anche un punto importante per la nostra avanzata sull'altipiano di Doberdò. Il Monte San Michele è stato investito e conquistate gran parte delle sue pendici e dei suoi costoni specialmente quelli a Nord e a Sud-ovest. Ma esso è tale una posizione complessa, formata da tante posizioni insieme collegate e coadiuvantisi, colle sue numerose punte, col suo cratere per vetta, che presenta la necessità di tutto conquistarlo pezzo a pezzo per potersene dire padroni.

Però molto ormai è stato ottenuto e i suoi giorni sono contati.

Abbiamo così sommariamente esposti i successi ottenuti nelle varie zone dalle nostre operazioni degli ultimi trentatre giorni così violentemente animati. Dobbiamo soggiungere che il nemico ha sempre ed insistentemente contrattaccato con violenza e con gran fuoco di artiglieria, ma è stato sempre rigettato sia dalle occupazioni nostre recenti, sia da quelle da noi già precedentemente occupate.

Questo fatto va posto in rilievo perchè devesi tener conto che il nemico da lunga mano aveva apprestato il terreno a difesa e specialmente aveva curata la posizione delle sue batterie riguardo alla copertura, come alla facilità di spostamento e al calcolo dei bersagli in modo da poter concentrare il fuoco su ogni pollice di terreno e da rendere difficile l'individuare la posizione delle batterie della difesa per parte di quelle dell'attacco. Malgrado tale situazione sono falliti tutti i contrattacchi nemici.

Riassumendo: dopo vari mesi di lavoro intenso di investimento o approccio le nostre truppe sono passate ad una decisa offensiva su tutta la fronte e con decisione crescente progredendo dal nostro fronte Nord e Ovest verso quello Est. L'offensiva si è svolta cominciando dalla fronte Nord in Valle Giudicaria e Val d'Adige e indi si è senza indugio estesa alla fronte nostra Est; sulla quale ha raggiunto successi notevoli, ma non posa ancora perchè non tende a successi parziali, ma a scopi decisivi. I duelli di artiglierie, i logoramenti con la guerra di mina sono di ben scarsa efficacia: è la baionetta delle fanterie, il petto del soldato che decide. Ma soprattutto dopo un successo, sia pur rilevante, l'offensiva deve proseguire con la stessa violenza per sfruttare la superiorità ottenuta sul nemico. Non è il fare indietreggiare il nemico di qualche metro o di qualche chilometro che dà la vittoria, ma dopo vinto, l'inseguirlo, il disorganizzarlo, il non dargli posa. Solo questo modo di combattere caratterizza in un esercito la volontà di vincere e la coscienza di poter vincere.

Non intendiamo con questo di voler di-

Gorizia e sul Carso. Ed ora passiamo ad enumerare le azioni fatte e gli scopi raggiunti nelle singole zone.

Cominceremo da ovest per procedere verso il fronte est dove massima si è svolta e si svolge la nostra offensiva. Premetto che tutta la nostra guerra ha avuto vero andamento offensivo, non arginamento del nemico come a mezzo di una barriera difensiva, ma azione aggressiva continua per avanzare, distruggere, forzare le difese nemiche; azione cioè non di stasi e di aspetto ma con carattere di tendenza decisiva e di riuscita. L'azione della nostra artiglieria, i lavori di zappa della nostra fanteria hanno avuto precipuo e continuo scopo di preparazione all'atto finale, all'attacco, all'espugnazione. Tutti i nostri sforzi hanno mirato e mirano a giungere all'azione risolvente della fanteria, all'attacco alla baionetta che solo corona e assoda gli acquisti e conduce alla vittoria. L'impeto nostro offensivo potente e tenace è riconosciuto universalmente da tutti i critici militari e non militari esteri e costituisce la caratteristica dell'azione nostra.

nistra della nostra linea d'investimento della gran piazza Trentina fino a portarla all'altezza delle posizioni che già stringevano da Est Rovereto ed ha isolati fra loro i vari gruppi di difesa austriaca. In Val Sugana sulla grande direttrice che dal nostro confine risaliva a Trento, mentre a Sud si è occupato il Monte Armentera, a Nord si estendeva l'occupazione nostra a tutta la linea del torrente Maso e di Val Campelle fino a Col di S. Giovanni (Passo di cinque Croci) alla sella cioè che divide la Valle Campelle da quella di Cia, occupando pure Monte Salubio e Val Piana in Val di Calamento, e fronteggiando così le posizioni avanzate nemiche che sono sul massiccio di Lago di Sute (2617) e sul Montalon e Sforcella dei Sardi. La nostra azione offensiva in Cadore ha ottenuto forti successi non per estensione di occupazioni, ma per l'importanza dei punti occupati. Dopo un lunghissimo assedio al massiccio che sbarra la strada delle Dolomiti all'altezza del passo di Falzarego siamo riusciti ad occupare Col di Lana l'8 novembre e Monte Sief, il 9 novembre.

Avevamo già espugnato il 19 ottobre il

re, che la guerra deve essere una corsa pazza avanti, sono necessarie le soste specialmente nelle guerre combattute come quelle odierne. Ma sosta non voglia mai dire stasi, sibbene latente lavorio di preparazione, e sempre fatto con spirito di aggressività e non solo per trattenere e arginare. Tale lavorio deve essere volto a preparare ad attaccare nel più breve periodo. Questo in special modo per parte degli eserciti che per il loro mandato politico hanno lo scopo preciso offensivo. Solo chi ha raggiunto lo scopo prefissosi può sostare in una attiva difensiva; non chi ha il suo scopo dietro le linee del nemico. E noi fin dal principio della guerra abbiamo dimostrato di uniformarci a tali criteri e la nostra guerra è ed è stata sempre offensiva.

Generale CARLO CORSI.

LIBRI RICEVUTI

Gli editori Giuseppe Laterza e Figli, Bari, pubblicano: Platone: *Dialoghi* (Vol. V) - L. 7,50 — Tommaso d'Aquino: *Opuscoli e testi filosofici* - L. 6,50 — Giuseppe Parini: *Prose* (Vol. II) - L. 5,50 — *Rimatori siculo-toscani del Dugento* - L. 5,50.

I nostri colleghi in guerra

Fausto Maria Martini, sottotenente di artiglieria (prima figura a sinistra), in un posto avanzato, trasmette telefonicamente indicazioni ed ordini alla batteria.

Il plauso della Francia all'azione italiana

TORINO, 28.

La Rivista «La Donna» pubblicherà nel suo prossimo numero di Natale una serie di risposte, e di citazioni di grandi personalità francesi affermanti la solidarietà latina, e l'ammirazione destata nella opinione pubblica francese dal popolo italiano e dal suo valoroso esercito.

Dalle bozze, cortesemente comunicateci, noi riproduciamo alcune delle interessanti risposte delle più note personalità.

Enrico de Régnier

Nei giorni tragici che viviamo, vedere l'Italia e la Francia unite nella stessa opera eroica mi dà una gioia grave e profonda. In nome di questa fratellanza di armi e di amore, io rivolgo alle nobili vittime della guerra liberatrice un reverente saluto.

Paolo Adam

Io ho passato quasi tutta la mia vita ad invocare l'unione dei latini. Quelli dell'America, della Spagna, della Rumania, della Francia aggruppati intorno alla lupa romana presentavano al mondo con la più grande forza, l'eredità della più alta mentalità, il genio mediterraneo. Gli elleni e gli inglesi, possono allearsi senza timore ai popoli che combattono per la libertà, il principio della legge consentita dal Senato ed il popolo del Foro ed è il dogma essenziale della vita pubblica. L'unione è incominciata, e si compirà sicuramente.

Marcello Prevost

La Francia e l'Italia, sorelle ormai inseparabili, hanno unito il loro pensiero nella loro forza, tanto per la loro tenera pietà dei loro figli percossi, quanto per l'inflessibile guerra contro i Barbari. La loro unione è così doppiamente cementata dall'Amore e dalla Morte.

Giorgio Ohnet

Noi sappiamo in Francia che se Vittorio Emanuele è il degno erede delle virtù militari del suo grande avo il *Re Galantuomo*, e si porta da eroe su i campi di battaglia; la Regina Elena, tanto buona quanto bella, allieta col suo sorriso le sofferenze dei feriti nelle ambulanze. Onoriamo questa ammirevole coppia reale.

Vittorio Marguerite

« ...Io non vorrei che voi poteste attribuire il mio silenzio alla mia indifferenza, ciò sarebbe contrario al mio pensiero; e mi affretto a dirvi che se io fossi stato costà sarei stato felice di unirmi a tutti gli amici di *La Donna*, da fervente ammiratore che io sono della grande e bella Italia ».

Leone Bonnat

« Gli artisti non possono mai abbastanza esaltare l'Italia, questa terra benedetta che ha trasmesso al mondo intiero l'eredità legatale dall'antichità. E come non essere entusiasmato quando, fedele alla sua missione, essa combatte con noi per la libertà che sola può assicurare lo sforzo eterno e fecondo della civiltà? »

Giovanni Finot

Uno dei più importanti risultati di questa guerra sarà, senza dubbio, il ravvicinamento fraterno, intimo, forte e durevole fra la Francia, l'Italia e l'Inghilterra, poichè, non dubitiamone, tutta la civiltà non è che l'opera dei geni di questi paesi, che, in seguito a deplorevoli malintesi, si trovarono separati in questi ultimi tempi e batterono dei sentieri isolati e spesso a torto, a braccetto con la Germania.

I grandi scrittori francesi del passato sono stati allevati e nutriti dai classici latini e greci. La Francia ha ricevuto la antichità dalle mani dell'Italia. Secondo la profonda osservazione di Joseph Texte, essa l'aveva riconosciuta anche se trasfigurata da lei. L'umanismo dall'Italia in Francia, ha generato in seguito tutto ciò che l'Europa ha prodotto di durevole, di nobile e di elevato. Aggiungiamo anche che le grandi opere dell'antichità sono giunte in Francia nei furgoni che vi hanno condotto le opere italiane. I primi umanisti celebrarono in Francia contemporaneamente: Virgilio e Teocrito, Tacito e Plutarco, Dante e Petrarca.

E' altresì dall'Italia che ci è venuto l'individualismo che ha trasformato l'ideale antico della gloria e del merito.

Ed è anche di là che noi abbiamo attinto l'amore e la esaltazione dell'arte, divenuti i grandi moventi della nostra vita. Secondo John Addington Symonds questa esaltazione ha tenuto negli spiriti della Rinascenza il medesimo posto che l'idea della scienza tiene nell'epoca moderna.

Il culto della bellezza e dell'arte è un tratto distintivo dei popoli e delle aspirazioni superiori.

Noi possiamo così ritrovare, nella influenza esercitata dall'Italia su la Francia e conseguentemente su l'Inghilterra, le fonti di elevazione e di nobiltà che formano l'orgoglio della nostra civiltà.

Giulio Bois

La Francia e l'Italia, che fraternizzano con la razza e con le armi, sono anche, in mezzo alle atrocità della guerra, egualmente commosse per le sofferenze che risultano da un'inaudito stato di cose al XX secolo. E' una idea eccellente e degna di una rivista feminina il voler mostrare le pulsazioni del cuore eternamente tenero della latinità, mentre il braccio infaticabile e vigoroso compie la opera della giustizia. Occorre alla nostra epoca che la pietà si moltiplichi poichè la forza è scatenata. Bisogna guarire la disperazione eccessiva con un eccesso di speranza: ogni lacrima che cade rende un suono misterioso, il cui eco deve ripercuotersi lontano e dovunque, affinchè ogni invocazione sia esaudita.

Emilio Bergerat

Io sono di quelli che pensano, e che hanno sempre pensato, che solo l'unione fraterna dell'Italia e della Francia poteva assicurare l'avvenire del mondo civile. Basta, per esserne persuasi, leggere la storia. Se questa unione fosse stata solidamente cementata sessanta anni fa dalla diplomazia, noi non assisteremmo alla più spaventosa e più assurda delle guerre delle quali abbia ad arrossire la umanità. I gorilla mascherati da burgravii non avrebbero osato scendere nelle nostre vigne. Forse è bene finirla una volta per tutte; ma non lasciamoci, o meglio non lasciamoci più. La parte dell'Italia in Europa è ormai considerevole e la nostra non è finita. Marciamo stringendoci la mano, quelli di Dante e quelli di Victor Hugo, e viva la buona, la luminosa e la santa razza latina!

Gabriele Mourey

Per quelli che non hanno mai dubitato che l'Italia dovrebbe schierarsi a fianco della Francia in questa lotta gigantesca della civiltà contro la barbarie, è una cosa infinitamente commovente e bella il vedere quale devozione, quale spirito di sacrificio, quale intelligenza, quale ingegnosità di cuore impieghino le donne delle due patrie latine nello scopo di alleviare le sofferenze dei loro soldati. E quanta semplicità, quanta nobiltà nei loro gesti; e quanta grandezza e quanta tenerezza! Quale sublime senso ereditario, innato, di tutto ciò che fa la bellezza della vita e della morte! Ammiriamole e amiamole, le nostre sorelle d'Italia e di Francia nelle quali si perpetuano le fiere tradizioni della nostra razza immortale devotamente inchiniamoci dinanzi a loro che sono le sante dell'amore e della pietà.

Emilio Zola

Ed ecco ora alcune righe scritte da Emilio Zola nell'album di una gentile signora italiana, Fanny Zampini-Salazar:

« Io credo all'unione necessaria delle razze latine. Sono esse che hanno dato la civiltà al mondo, e bisognerà bene che esse si intendano perchè la civiltà trionfi ».

SCENE DEL FRONTE INTERNO

Il "trincerone"

Il «Trincerone» è una delle posizioni più importanti della nostra guerra. Situato in località strategica di prim'ordine, nell'ultima saletta di un grande caffè della capitale, è sempre saldamente occupato dai nostri. Caratteristica tutta particolare: l'occupazione è mantenuta da coloro che di occupazioni ne hanno pochissime altre. Un fumo denso e perenne compie l'illusione della battaglia. Il fumo è sempre fumo: sia che venga da un pezzo da 149 millimetri sia che si sprigioni da una sigaretta da 4 centesimi. E la battaglia è continua. Vi agiscono — gentilmente prestandosi — i signori:

MARZIALE BUTTAFOCO, nazionalista, economista, scatolicista, letterato, e riformato della classe '81 — ROMEO BELLEZZA, giovane fatale di buona famiglia, poeta, giornalista senza giornale, sottotenente di complemento nell'artiglieria da fortezza, ma con qualche debolezza per una destinazione sedentaria — LORETO BAGONGHI, critico puro, uomo puro, filosofo puro, trascendentale, jeratico, enfatico, linfatico, sacrista e veticuista. Parla per eufemismi e scrive per scocciare il prossimo. Vede la guerra come un fenomeno in diretta corrispondenza con le poesie del Pascoli — RENZO MACHIE', meridionale e stratega. Antico istruttore di Joffre, Cadorna, Hindenburg, ed altri condottieri minori. Ha cinquantadue anni sulle spalle, tre peli sulla punta del cranio e tutti i settori sulla punta delle dita. Non ha chiesto di andare volontario, perchè il suo posto è là, al tavolino, a giudicare i vivi e possibilmente anche i morti — REMIGIO ACIDI, riformato dell'82; cardiopalma. Ha fatto domanda da parecchi mesi, ma non lo vogliono nominare ancora sottotenente. Solita persecuzione, a lui, personalmente, perchè lo sanno ammiratore dei tedeschi. Ama la patria, ma ne vede tutti i difetti, e si addolora. Prende «Whisky and soda», con molta soda e poco «Whisky».

Altri personaggi secondari, camerieri che vanno e vengono, «brioches» che si mangiano e «brioches» che si dicono, uova al tegamino, un fascio di sciabole ossidate, pronte da molto tempo per il fronte, giornali, giornali, giornali...

Nell'angolo più appartato, il «guardio» travestito, sempre il solito, conosciutissimo, che guarda le riviste illustrate alla rovescia, e tende l'orecchio...

BUTTAFOCO (*posando il bicchiere*). — E' l'ora di avere tutti i coraggi in una volta. Bisogna epurare, signori miei. Epurare l'ambiente, epurare l'economia, epurare lo spirito. Qui siamo in mano ai tedeschi...

ACIDI — Lasciate andare, non esagerate... Voi vedete il tedesco dappertutto: nelle industrie, nelle forniture, nelle banche...

BUTTAFOCO — Lo vediamo? Ma c'è, c'è, c'è.... Volete sapere l'ultima? Ebbene (abbassando un po' la voce, e buttando un occhio sul *guardio*) noi stiamo per rivelare al pubblico un fatto spaventoso. Abbiamo scoperto che la Banca d'Italia è un covo di capitali tedeschi! Ancora non l'abbiamo detto a Pantaleoni, ma quando lo saprà... Cameriere! Cambiatemi il bicchiere! Qui dentro c'è un sottomarino tedesco.

CORO — Eh? Anche nel *vermouth* di Torino?

BUTTAFOCO — No... volevo dire una mosca.

BAGONGHI (*entrando, con le mani incrociate sul petto*) — Fratelli in Cristo, siano laudati Gesù e Maria Santissima Immacolata...

BELLEZZA — Loreto mio, che t'è successo?

BAGONGHI. — Strano odor di luteranesimo sento.

CORO — Ma no, è il fumo delle sigarette.

BAGONGHI — Le sigarette, cioesono il vizio.

CORO — *Cioesono*? E che rob'è?

BELLEZZA. — Ignoranti! E' il plurale di *cioè*. Non sapete che Loreto nostro sta riformando la lingua italiana?

BAGONGHI — La lingua? la parola? Sono eliano, cotelle cose, bene secondarie. Qui si tratta di farsi compiuti, di stringerci tutti alla sola grande fede, quella di Santa Madre Chiesa, e dalla nostra compiutezza spirituale far balzare codesta medesimezza dei corpi che necessita a vincere la guerra cruenta ed orribile.

BELLEZZA. — Ma la guerra è bella! e la sola igiene del mondo: lo dice Marinetti, lo dice Gabriele, lo dice Ricciotti Garibaldi, lo dice perfino Mussolini...

MACHIE' (*che leggeva il giornale*). — Questa è buona. Dieci con lode a Cadorna.

CORO — Che c'è?

MACHIE' — C'è che queste pressioni in forza dalla parte di Podgora sono una mossa da Padreterno. Altro che Monte San Michele! La chiave è là, a Podgora. Quello è il *comesichiama* della situazione. Con una buona *comesichiama* da 280, e un aggiramento mascherato dalla parte di *comesichiama*, Gorizia è cosa fatta, mi spiego?

ACIDI — Gorizia sarà presa il 1. dicembre.. Il Governo ha bisogno di una notizia grossa da portare alla Camera....

BUTTAFOCO — Malignità inutile e dannosa!

MACHIE' (*ad Acidi*) — *Nè, guaglio*, tu il credi che la presa di Gorizia sia un *comesichiama* da farsi a comando?

BELLEZZA (*cavando una sigaretta dalla giberna, che pareva piena di palle*) —. Ci vai tu a conquistarla, con le tue... riserve bavaresi?

ACIDI — Dite quel che volete, io resto della mia opinione. Da noi si fa più politica che guerra (*sorriso mefistofelico*). La Quadruplice discute, e gli altri vanno avanti. Ci rivedremo... A Monastir!

CORO — Buon viaggio!

MACHIE' — Buon viaggio! Certo però, che se *comesichiama*, *Kinckenerre*, *chillo* che fabbrica i soldati *comm' e' sfogliatelle*, si ricordava d'essere più soldato che diplomatico, a quest'ora l'Europa civile aveva ben altre carte in mano. Cari miei, i fatti sono fatti e *i chiacchiere so' chiacchiere*. (*Piazza il tavoliere: la chicchera è la Bulgaria, il bicchiere è la Serbia; il giornale piegato, fa da corridoio austro-tedesco*). Ecco qua: fate che i *comesichiama*, gli alleati, arrivavano in tempo a sbarrare il corridoio, e i tedeschi si potevano scordare lo schiacciamento della Serbia.

CORO — Povera Serbia!

BAGONGHI (*sospiroso*). — Non sono eglino, i serbi, da compiangere. Siamo noi, che mentre il rinnovamento universale incalza, non abbiamo ancor provveduto a chiarire i nostri problemi nazionali più urgenti: e sono, cotellino problemi, vuoi la riforma di tutta la critica letteraria, vuoi la decisione se debbasi dire il fronte oppure la fronte, vuoi la francescana ricerca della pure fonti della Bellezza, vuoi...

IL GUARDIO (*come il falco, che finalmente, ha la preda*) — Mi segua in questura!

BAGONGHI. — Ed il motivamento?

IL GUARDIO — Lei sta spargendo false notizie.

CORO — Ma no! Lo lasci fare! E' innocuo...

BAGONGHI — Lasciatemi cristianamente obedire. Il martirio della materia è la fiamma che brucia le scorie dello spirito. (*Segue il guardio, a fronte alta, come un martire cristiano del Quo Vadis*).

ACIDI — Questo è lo spirito del Governo che ci regge! (*sorriso satanico*).

BUTTAFOCO — Macchè governo! E' lo spirito di una guardia di questura che rompe le scatole alle persone per bene, invece di acchiappare le spie tedesche che girano ancora per Roma...

IL CANNONE DI MEZZOGIORNO — Boum!

I quattro guardano l'orologio.

BELLEZZA — Tuona il cannone, andiamo a colazione.

Il «Trincerone» si vuota, le sciabole rumoreggiano, tutti se ne vanno, e il mondo resta..., qual'era.

PIO VANZI.

CRONACA DI ROMA

La riunione degli appaltatori di opere pubbliche

Indetta dalla Federazione Nazionale dei Costruttori edilizi ed imprenditori di opere pubbliche e private, ebbe luogo stamane nella sala degli ingegneri, una riunione di appaltatori per discutere sulla difficilissima situazione creata agli appaltatori delle opere dello Stato dai Decreti luogotenenziali che li riguardano.

La riunione fu presieduta dall'ing. Francesco Mora presidente della Società degli appaltatori romani e v'intervennero oltre cinquanta ditte impresarie rappresentate o dai titolari stessi, o dagli ingegneri o dagli avvocati rispettivi e vi aderirono altre venti imprese o Società di costruzioni di Milano, Messina, Trapani, Napoli, Spezia, Genova, Piacenza, Aquila, Siena, Venezia, Ravenna e Taranto.

Consesso imponente, si può dire ch'erano rappresentate tutte le imprese delle opere pubbliche nazionali in corso di costruzione.

Intervenne pure l'insigne giurista prof. Pietro Cogliolo che richiesto dalla Associazione degli appaltatori di Roma aveva già emesso un parere giuridico sopra *La guerra ed i contratti d'appalto di opere pubbliche*.

Il presidente, dopo esposto lo scopo della riunione, aprì la discussione alla quale presero parte diversi oratori, che ricordarono sopratutto come la classe degli appaltatori nell'attuale momento ed in altre precedenti occasioni di pubbliche sventure non sia mai stata inferiore alle altre classi sociali per opere di beneficenza ed umanità.

Contrariamente al decreto Luogotenenziale del 27 maggio, con cui la guerra è considerata come caso di forza maggiore, non solo quando renda impossibile la prestazione dell'opera, ma anche quando la renda eccessivamente onerosa, venne poi il 10 luglio successivo una circolare del Ministero dei Lavori Pubblici la quale dispone che dai direttori generali e dagli ingegneri del Genio Civile, non debbasi mai consentire a maggiori corrispettivi dovendo rimanere in pieno vigore il principio della invariabilità dei prezzi nella misura in cui furono convenuti e col ribasso di asta offerto.

Ma l'eccezionale rialzo dei prezzi di tutti i materiali, pietre, calce, ferro, carboni, ecc., la penuria di trasporti causata dalla requisizione di animali, carri, camions, ecc., la scarsezza altresì della mano d'opera, resa più cara e meno redditizia, mettono le imprese tutte nella condizione di subire un disastro, di perdere qualunque patrimonio. Il Governo, secondo quanto dicono gli appaltatori, non si è mai occupato di frenare il vertiginoso rialzo di tutti i mercati, ed ha l'abitudine di dire che se gli appaltatori di opere pubbliche seguitano a lavorare vuol dire che malgrado tutte le loro chiacchiere guadagnano sempre.

Invece, se gli appaltatori non hanno finora sospesi i lavori, fu per non creare altre gravi preoccupazioni ed imbarazzi al Governo mediante la disoccupazione, fu per un vero sentimento di civismo e di patriottismo.

Ma tutti furono d'accordo stamane nell'affermare che non sono punto disposti a fare sacrifici senza confronto maggiori di tutti gli altri cittadini e dichiararono che se il Governo manterrà la disposizione della circolare 10 luglio, cioè di negare qualsiasi corrispettivo allo straordinario aumento dei materiali, dei trasporti e della mano d'opera, tutti i lavori in Italia potranno anche essere sospesi di colpo, automaticamente per l'impossibilità in cui si trovano tutti di continuarli.

Essi rinunciano ben volentieri a qualunque lucro, si adattano pure a qualche perdita, ma non possono rovinarsi tutti con le proprie famiglie.

L'ambiente si andò riscaldando quando il signor Bardi presidente della nota Cooperativa romana propose che la Federazione degli appaltatori indicesse solennemente una generale sospensione dei lavori, unico mezzo per indurre il Governo a ritornare sulla circolare di luglio ed accordare quei provvedimenti di giustizia che s'impongono. Propose pure un'azione politica, di portare cioè la questione al Parlamento per mezzo dei deputati, pur non trascurando i tentativi della giurisdizione arbitrale e qualche causa di assaggio presso i Tribunali.

Venne da ultimo il prof. Cogliolo a gettare un po' d'acqua sul fuoco.

Egli persuase, innanzi tutto, i convenuti ad avere la massima fiducia nella autorità giudiziaria, la quale si sarebbe già in qualche caso pronunciata favorevolmente a ciò che gli appaltatori domandano.

In quanto ai Decreti luogotenenziali egli dice che non devono far paura a nessuno, ma che vanno interpretati al loro giusto valore sostenendo che se tali decreti negano agli appaltatori pubblici di sciogliere i contratti, non negano però, e nessuno l'ha finora negato, che agli appaltatori vengano corrisposti i soprapprezzi.

Esaurita la discussione venne approvato l'ordine del giorno che qui riportiamo:

«La Federazione Nazionale dei Costruttori edilizi ed Imprenditori di opere pubbliche e private:

considerato che la guerra attuale ha talmente alterato i prezzi dei materiali, dei trasporti e della mano d'opera, da superare qualunque previsione possibile a farsi al momento dell'appalto;

considerato che qualunque doveroso sacrificio per il pubblico comune interesse ha i suoi limiti nella possibilità finanziaria e materiale di esecuzione;

considerato che è un supremo dovere concorrere in momenti così gravi al bene comune, finchè però le forze lo consentano; ed è per questo che i lavori non furono sospesi anche in casi nei quali il non sospenderli costò e costa enormi sacrifici;

considerato che le pubbliche amministrazioni e gli appaltatori devono avere lo scopo comune di compiere senza interruzione e nel modo migliore le pubbliche opere;

considerato che la mancanza di un sollecito provvedimento che metta gli appaltatori in grado di far fronte alle maggiori spese derivanti dal rincaro dei materiali e dei trasporti li metterebbe nell'assoluta impossibilità di condurre innanzi i loro lavori, con le inevitabili e dure conseguenze della disoccupazione;

considerato che essi appaltatori sono pronti a concorrere nei limiti delle loro forze a tutti i sacrifici possibili;

deliberano: 1. di richiamare l'attenzione del Governo sopra questo problema di indole generale; — 2. di invocare provvedimenti di equità e di giustizia diretti ad escludere qualunque lucro, ma ad evitare un enorme ingiusto danno; — di provocare, se del caso la nomina di una Commissione perchè esamini i dati di fatto e faccia le relative proposte; — 4. di nominare un Comitato con pieni poteri per attuare le delibere di cui sopra e per mantener desta ogni attività per il riconoscimento del nostro diritto.

Profittiamo del momento

L'occasione che si presenta oggi ben difficilmente si ripresenterà in seguito.

Il gioielliere E. Flaschel, 57, Piazza di Spagna, ritirandosi dagli affari, liquida a *prezzi fortemente ribassati*, il suo grande stock di collane di perle orientali e tutti gli altri articoli in gioielleria ed oreficeria.

Prezzi fissi marcati su ogni oggetto.

La Regina fa dono di cacciagione agli Istituti di beneficenza

Negli anni scorsi il Re usava in questa stagione di recarsi a caccia nelle sue magnifiche riserve di Castel Porziano.

La caccia — non occorre dirlo — era molto abbondante; e la Regina, con squisito pensiero, disponeva che la selvaggina venisse in gran parte distribuita ai vari Istituti di beneficenza.

Quest'anno la Regina Elena ha voluto che la buona usanza non venisse a mancare; e ha dato ordine che il personale dei *battitori* fosse tutto organizzato per una grande partita di caccia. Questa ebbe luogo il 25 ottobre, e in essa vennero uccisi 200 antilopi e daini, che sono stati subito distribuiti.

Si è già disposto che un'altra *battuta* abbia luogo fra giorni e che la selvaggina venga distribuita ai soldati malati e feriti residenti a Roma.

Il cardinale Billot visita il 3.o Ospedale della Croce Rossa

Alle 17 il cardinale Billot si è recato a visitare il 3.o ospedale territoriale della Croce Rossa impiantato nei locali del Collegio Leoniano in via Pompeo Magno.

A ricevere il porporato erano: il senatore Frascara, il principe D. Leopoldo Torlonia, il colonnello Mezzi, il prof. Mazzoni, il prof. Rocchi, tenente colonnello, direttore dell'ospedale, il dott. Reinaudi, capitano aiutante maggiore in prima e il dott. Bascossi, tenente aiutante maggiore in seconda, il maggiore Quattrociocchi, il maggiore comm. Pacelli, i capitani dott. Giaquinto, dott. Piergili, dott. Angelucci, dott. Fioretti, dott. Ceppetelli, il cappellano militare padre Selli, le dame infermiere della Croce Rossa, con a capo la marchesa Guiccioli, tutto il personale sanitario dell'ospedale.

Il cardinale Billot si è molto compiaciuto dell'andamento del terzo ospedale territoriale e la sua compiacenza ha espresso con parole cortesi al corpo sanitario.

Opere di patriottismo e di dovere

Le scarpe ai figli dei richiamati

Stamane, al teatro *Adriano* gentilmente concesso e gremito di gente, l'*Associazione di Pubblica Assistenza « La Romanina »* — con una cerimonia semplice e riuscitissima — distribuiva oltre 700 paia di scarpe a figli di richiamati appartenenti ai Rioni Ponte, Parione e Regola — scarpe da essa acquistate col guadagno netto conseguito da alcuni lotti di forniture militari affidatile dal Ministero della guerra.

Sul palcoscenico erano schierati l'Associazione Gioachino Petroni, il Ricreatorio Borgo-Prati, sezione maschile e sezione femminile, i militi della Romanina, tutti con bandiera. La musica del Ricreatorio diretta dal maestro Capparucci, ha eseguiti, fra scroscianti applausi, gli inni nazionali e la Marcia reale, ascoltata in piedi dall'immensa folla plaudente.

Pure sul palcoscenico, insieme ai componenti la direzione dell'Associazione, signori Angeloni, vice-presidente, Toti, Lotti, Guidi, Morena, Carelini, Perri e Chierici, consiglieri, abbiamo notati l'assessore commend. Torquato Poggi, in rappresentanza del sindaco senatore don Prospero Colonna e dell'Amministrazione comunale, il consigliere di prefettura cav. dott. Conti, rappresentante il prefetto comm. Faustino Aphel, il comm. Vittorio Emanuele Bianchi, per la Congregazione di carità, il comm. Tomaso Vecchiarelli, presidente del « Circolo Savoia », il tenente Pagliari per la tenenza dei Reali Carabinieri di Prati, i tenenti Bevilacqua, Calpurnio e Lauricella in rappresentanza dell'82.o fanteria, il cav. Policrate Poli per l'Associazione Monarchica Ponte-Regola, il sig. Vincenzo Moretti per l'Associazione Monarchica del IV collegio, Augusto Severino, vice-presidente dell'Associazione Roma Monarchica ed altri. Avevano aderito, scusandosi, il generale medico Cozzano ed il consigliere provinciale comm. Jacoucci.

L'assessore comm. Poggi, con elevate e calde parole, ha recato il saluto ed il plauso del Sindaco all'Associazione ed alle madri e spose e sorelle dei soldati, convenute qui ove non si celebra una festa, ma si compie un rito civile di patriottismo, non di carità. Quindi l'avv. Guido Aroca ha pronunciato uno smagliante discorso, illustrando il significato della iniziativa geniale e generosa, specialmente dovuta all'opera indefessa e infaticabile del Carolini, il quale con essa volle attutire l'atroce cordoglio del suo cuore di padre, a cui l'unico figlio gloriosamente cadeva per la Patria, fra quei valorosi soldati ai cui figli oggi le scarpe venivano regalate.

In ultimo, a nome del Comitato d'onore, ha parlato, egli pure eloquentemente e commovendo, il consigliere comunale cav. Paolo de Gislimberti, che ha concluso inviando un saluto fervido all'Esercito ed al primo dei suoi soldati, il Re.

Tutti gli oratori sono stati ripetutamente ed entusiasticamente applauditi.

Si sono poi distribuite ai bimbi le scarpe e la simpatica cerimonia si è chiusa verso mezzogiorno al suono dell'inno reale, fra grida di Evviva alla Patria ed ai suoi indomiti soldati.

Per onorare i caduti romani

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra i Romani nella sua ultima adunanza ha deliberato di raccogliere in apposite cornici, perchè siano affissi nel Salone sociale, a perenne memoria, i ritratti di tutti i romani valorosamente caduti per la nostra santa guerra d'indipendenza. A tal uopo verranno presi accordi con l'on. Sindaco di Roma per avere esatta indicazione dei nomi dei prodi e degli indirizzi delle loro famiglie.

Le presidenze delle Commissioni rionali cureranno la raccolta dei ritratti. Intanto si stanno avviando pratiche con un importante stabilimento fotografico di Roma per la riproduzione in uno stesso formato di tutte le fotografie raccolte.

Venne infine inviato un caldo saluto ai *Romani* della brigata « Sassari ».

Il freddo a Roma

Col soffio frizzante della tramontanina, Roma da un paio di giorni è piombata nell'inverno. Il freddo la scorsa notte era sensibile. Il termometro è disceso allo zero, e gli spruzzi dei getti d'acqua delle fontane, ricadenti sul selciato hanno gelato.

Stamane il municipio ha fatto cospargere di terra gialla, per la sicurezza dei passanti, la pietra gelata. Oggi il sole ci ricompensa del freddo col suo raggio caldo e confortante...

Dall'Alta Italia e dalle regioni Alpine ci giungono notizie di forti gelate e di temperature assai basse. Sui Vosgi caddero abbondanti nevicate. Del resto nulla di nuovo sotto il sole. Questo è « solito inverino di Santa Caterina.

Galleria G. Giacomini - Roma

In via Teatro Valle 48, vendita per liquidazione di tutte le stoffe in seta ad imitazione dell'antico, col ribasso del 30 0/0 sui prezzi fissi segnati. Col 1.o Dicembre, alle ore 15, vendita all'asta di tutti gli oggetti d'arte, antichi e moderni.

I nostri caduti

IL SOTTOTENENTE E. COLOSIMO

Il sottotenente Enrico Colosimo, figlio del cav. Giuseppe Colosimo, consigliere di Corte di Appello, caduto eroicamente in un recente scontro per noi vittorioso.

Era inscritto al terzo anno di ingegneria ed usciva dal corso degli allievi-ufficiali di Napoli.

IL CAP. FERDINANDO RUFFINI

Sulle aspre balze del Carso è gloriosamente caduto il 6 novembre il cav. avv. Ferdinando Ruffini, capitano di complemento nel .... battaglione bersaglieri di M. M. Il Ruffini, figlio del comm. avv. Enrico vice-prefetto di Reggio Emilia, apparteneva anche esso all'amministrazione provinciale dell'Interno, essendo sotto-prefetto a Pavullo nel Frignano. Fu pure, sebbene ancora molto giovane, sotto-prefetto a Barletta, Mel, Rocca San Casciano, ed ebbe importantissime missioni come commissario regio, fra le quali ultimamente una al comune di Capua, ove fece opera encomiabilissima come amministratore coscienzioso, rigido, e di singolare iniziativa ed energia.

A Roma aveva numerosi amici e congiunti, avendo appartenuto anche all'Amministrazione Centrale del Tesoro, ed essendo nipote *ex sorore* del comm. dott. Guglielmo Fiastri, capo gabinetto al Ministero di Agricoltura e del cav. uff. Giulio Fiastri, colonnello di Stato Maggiore, direttore dell'Ufficio Trasporti.

Un suo fratello è capo d'ufficio di contabilità della Società Romana Zuccheri.

Ebbe sul campo la promozione a capitano. E' caduto da prode sulle alture del Carso, alla testa dei soldati che lo adoravano, in un furioso attacco ove si afferma che il battaglione sia stato proposto per la massima decorazione. Così voleva morire!

Sia onore al funzionario e al soldato che sempre in ogni istante della sua vita adempì con coscienza e coraggio il proprio dovere.

Giuramento di nuovi ufficiali di milizia territoriale

Stamane nei locali del Distretto militare, alla presenza degli ufficiali maggiore Negri e capitani Ampola, Pimpinella, Proti, Parrini, Bolognini e Brandi, hanno prestato giuramento nelle mani del colonnello comandante il distretto, comm. Russo, i nuovi sottotenenti Toscano (deputato di Messina), Marzullo, Borea d'Olmo, Farnci, Leone, Stettner e Scotti.

Il colonnello rivolse parole d'elogio all'istruttore capitano prof. Ampola e di incoraggiamento e plauso ai nuovi ufficiali.

Cospicua offerta al Comitato romano

Altre lire 3000 ha versato al Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra (via Torino 95) il Signor Ernesto Sforni che tanto benemerito si rende coll'opera sua zelante e generosa delle opere a beneficio dell'infanzia promosse dal Comitato medesimo.

Contro l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio

a cura iodica intensiva senza dolore e senza iodismo si fa con le Iniezioni Durante di Ciaburri o di Iodo Ciaburri con Guajacolo, per via ipodermica, e col Perioduro Ciaburri, per via boccale. Sono preparati iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione.

La vendita è in tutta l'Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

Un ottimo albergo.

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia, angolo via Vicolo Serpenti nel centro della città appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere da L. 2 e L. 3 a persona*.

Pattinaggio in piazza Termini

Oggi nel pomeriggio i ragazzi, approfittando della tramontana che gelava gli spruzzi della fontana delle Naiadi, ricadenti, sospinti dal vento, a parecchi metri al di fuori del recinto della fontana, improvvisarono una divertente gara di pattinaggio. E i ruzzoloni erano parecchi. Nessuna gamba rotta.

Solamente sarebbe opportuno, in queste giornate eccezionalmente fredde, ridurre il getto d'acqua delle fontane.

Un zaratino morto eroicamente

Dal fronte... ci giunge la notizia dell'eroica morte del capitano Giacomo Luxardo, ingegnere industriale, nativo di Zara e appartenente ad una famiglia di patrioti. Onore alla sua memoria.

L'" Hôtel Continental „ di Napoli

Questa, Casa italiana in via Partenope, posizione centralissima, di fronte al mare, offre tutto il *comfort* moderno. Fa speciali riduzioni per gli Ufficiali e famiglie.

L'epilogo di una strana avventura

Una donna spara dal parlatorio di Regina Coeli contro un detenuto

Olga Luciani, di Giacomo, di 20 anni, romana, abitante col marito, certo Grisini, al vicolo Malabarba, da qualche tempo riceveva quotidianamente delle ardenti lettere d'amore da parte di un pregiudicato di Trastevere, attualmente detenuto a Regina Coeli.

Costui, certo Alfredo Marchesi fu Antonio, di 38 anni romano, prima di entrare in carcere, si era perdutamente innamorato della Luciani, giovane e formosa, che egli aveva occasione di vedere spesso per le vie del popoloso rione trasteverino.

E l'amore gli consigliò anche l'imprudenza....

Il Marchesi, quantunque sapesse che la donna dei suoi sogni era legalmente unita ad un altro uomo, aveva concepito la strana e vaga idea di strapparla all'affetto del marito e condurla a vivere con sè.

Le lettere parlavano chiaro e tondo: il giovane andava alla libertà per realizzare la sua assillante aspirazione e non teneva calcolo dei possibili sentimenti contrari della giovane, che è onestissima sposa.

Stamane la posta, come il solito, ha recapitato in casa Grisini la quotidiana lettera del detenuto.

Essendo domenica, il marito di Olga era in casa. Ha preso la lettera del Marchesi e l'ha letta.

Naturalmente è avvenuta fra marito e moglie una scenata che minacciava di finir male, se non si fossero intromessi i parenti a placare le ire del marito, che si credeva ingannato.

Ma la donna ha pregato, ha pianto ed ha potuto narrare tutta la strana avventura: la poveretta aveva ricevuto altre lettere, ma non ne aveva parlato al marito, per non suscitare ire e perchè pensava che non appena il Marchesi fosse uscito dal carcere, lo avrebbe messo a posto, imponendogli di non disturbarla e di non continuare ad affliggerla con la pazzesca idea di farle dimenticare i suoi doveri.

Il marito non è rimasto soddisfatto delle parole della moglie e l'ha tormentata tutto il giorno. La povera Luciani, esasperata fino alla disperazione, ha pensato di recarsi a Regina Coeli e parlare col Marchesi.

Così ha fatto nel pomeriggio. Ma quando ha visto al parlatorio l'uomo, che era stato causa del suo grande dolore, ha inveito contro di lui, chiamandolo assassino e, estratta una rivoltella, ha tirato due colpi contro il detenuto, non riuscendo a colpirlo.

Nel parlatorio lo scompiglio è stato grande. Sono accorsi funzionari e guardie e la Luciani è stata arrestata. La poveretta era in uno stato di nervosismo straordinario.

Interrogata, ha narrato la sua strana avventura, singhiozzando.

Poi si è fatta condurre senza lamenti alle Mantellate.

Il Grisini, non appena avuta notizia dell'accaduto, si è recato al carcere per vedere la moglie, ma non gli è stato concesso di parlarle.

La rivoltella a cinque colpi, dei quali tre inesplosi è stata sequestrata. Pare che la Luciani l'avesse presa all'insaputa del marito dal comodino, ove era riposta.

Un tram investe una carrozza in via Cavour

Stasera il tram della S. R. T. O. n. 320 della linea 6, ha investito in via Cavour, all'altezza di via P. Amedeo, una vettura pubblica condotta da Francesco Settimi di anni 57, da Montefalco, nella quale si trovava certo Piero Marciatani, di Ugo, di 31 anni, fornaio, abitante alle case popolari di Porta Metronia.

All'urto la carrozza si è rovesciata e il Settimi e il Marciatani sono stati sbalzati a terra.

Soccorsi dai passanti i due disgraziati sono stati accompagnati all'ospedale di San Giovanni. Il primo avendo riportato una forte contusione alla tempia destra, ed il secondo una contusione al fianco destro, sono stati entrambi trattenuti in osservazione.

Un sacerdote tenta di suicidarsi gettandosi nel Tevere

Circa due mesi or sono venne a Roma da Genova il sacerdote Egidio Baldassini, di 37 anni, che prese alloggio in via Rattazzi, n. 95.

Egli, che già versava in gravi ristrettezze finanziarie, nella nostra città — privo di appoggi e di conoscenze — ebbe, per la mancanza di mezzi, a soffrire moltissimo. Ciò lo avvilì al punto da indurlo a concepire propositi disperati.

Ieri sera, spogliatosi dell'abito sacerdotale — per non profanarlo col suicidio, come ebbe a narrare più tardi — indossò abiti da secolare e uscì di casa avviandosi verso il fiume.

Giunto a Ponte Umberto, discese rapidamente la scaletta del muraglione e, risoluto, con un salto si gettò nel Tevere.

Ma il freddo e l'istinto della conservazione ebbero il sopravvento sulla tragica decisione del disgraziato che, dopo avere un poco annaspato nell'acqua gelida, riuscì ad aggrapparsi al ciglio della banchina.

Finalmente, per buona sorte del suicida, passò sul ponte Armando Sannibale — il notissimo e vigoroso nuotatore romano — che rincasava. Egli udì le invocazioni, si precipitò in soccorso del pericolante.

E con Sannibale giunsero altri giovani animosi, fra i quali un certo Romolo Badalone di 28 anni che, noncurante del freddo, si gettò in acqua.

Il sacerdote fu tratto in salvo. Suicida e salvatore vennero insieme trasportati con un automobile all'ospedale di Santo Spirito e posti in letto. Il dottor Massi praticò la respirazione artificiale al sacerdote e lo trattenne in osservazione.

Teatri ed Arte

La coccarda di Mimì Pinson

PARIGI, 28.

Non sarebbe forse possibile di stabilire chi ebbe per primo l'idea che, in tutti i laboratori delle sarte e delle modiste parigine, le operaie potessero ogni giorno dedicare un'ora alla fabbricazione di un certo numero di coccarde da spedire ai soldati che sono al fronte. L'idea graziosissima ventilata in qualche *atelier* di Rue de la Paix incontrò talmente il favore delle piccole Mimì Pinson che in poco tempo le coccarde messe a disposizione dell'armata francese si contavano a migliaia. Ogni lavorante vi mise, a farle, tutta la sua buona voglia e tutt'il suo buon gusto: si videro così delle coccarde leggere come farfalle, se ne videro delle variopinte come mazzetti di fiori, se ne videro delle originalissime e delle deliziose. Per incoraggiare la genialità delle numerose e ignote operaie che si dedicavano a quei minuscoli lavori destinati a fregiare il petto dei combattenti ed a ricordare loro che a Parigi vi era chi pensava ad essi anche nei quinti piani dei laboratori della moda, vennero indetti concorsi; venne anche fatta un'Esposizione delle «Coccarde di Mimì Pinson», che ebbe un grande successo di curiosità. Ebbene: tutta codesta simpatica attività, codesta poetica e pittoresca nota di entusiasmo femminile, codesta patriottica idea che ha in sè un così gentile profumo, hanno inspirato a due poeti e ad un musicista una piacevole opera d'arte. Un'operetta: *La coccarda di Mimì Pinson*, appunto.

I librettisti sono Maurizio Ordonneau e Francesco Gally, il maestro compositore Enrico Goublier. Essi hanno portato sulla scena, in un indovinato primo atto, l'operosità che ferve in uno di quegli *ateliers* dei grandi sarti parigini nell'ora dedicata alla volontaria fabbricazione dei bei nodi e delle lievi rosette di seta da spedire ai soldati. L'ambiente è vivace, scapigliato, birichino: e in mezzo ad esso è una direttrice, modesta e povera, che ama segretamente il figliuolo mobilizzato del proprietario della sartoria.

Un adoratore di una delle più vispe operaie fonda un ospedale della Croce Rossa ed ottiene che la ragazza che egli corteggia ed altre sue amiche vi diventino infermiere. Ed ecco che il secondo atto rammenta ciò che l'illustre compositore Gustavo Charpentier ha fondato in questi mesi e sta dirigendo con grande amore: l'«Infermeria delle Mimì Pinson». Là l'idillio fra la direttrice della sartoria e colui che ella ama e che, avendo riportata una ferita [illegible], affidato alle sue cure si svi[illegible]. Ciò che rivela la passione della ragazza è una coccarda: la coccarda che ella fece per lui e che cucì alla sua tunica segretamente. Il semplice e tenero romanzo, accanto al quale altri due romanzetti hanno uno svolgimento un po' meno sentimentale, termina in un terzo atto, le scene del quale avvengono nell'Alsazia redenta.

Quest'operetta sta ottenendo al *Teatro Apollo* un singolare successo. E' l'operetta che oggi, in quest'atmosfera di guerra, molti attendevano; l'operetta, cioè, che riproduce una pagina della vita che tutta una generazione sta vivendo. l'operetta non più coi soldati di Luigi XVI e con le contadinelle basche, ma coi militari che ammiriamo ogni giorno e con le infermiere che ognuno rispetta, l'operetta senza volgarità e senza sguaiataggini, fatta di musica graziosa ma un poco, un po' soltanto malinconica.

La coccarda di Mimì Pinson potrà commuovere le generazioni future come, fino all'altro ieri, le vecchie canzoni patriottiche commossero coloro che non sapevano che cosa fosse un'epoca di guerra.

" L'Aria del Continente „ di Nino Martoglio, a Milano

MILANO, 28.

Iersera, al teatro dei *Filodrammatici*, con la Compagnia siciliana di Angelo Musco, ha avuto luogo l'attesa prima rappresentazione di *L'Aria del Continente*, nuovissima commedia in tre atti di Nino Martoglio.

Il teatro era gremito di un pubblico elettissimo ed imponente che seguì con vivo interessamento l'agile, fresca, divertentissima commedia del geniale commediografo, decretandone fin dalle pri[illegible] scene il lietissimo successo.

Il quale successo si affermò clamorosamente con oltre venti chiamate complessive a Nino Martoglio, ad Angelo Musco e a tutti gli altri interpreti e divenne, progredendo di atto in atto, veramente trionfale. Nino Martoglio e Angelo Musco ebbero, al termine della rappresentazione, fragorose acclamazioni.

Il grande successo della nuova commedia di Nino Martoglio assicura all'*Aria del Continente* una lunga serie di repliche che esauriranno la fortunatissima stagione milanese del delizioso attore siciliano.

La Compagnia Maldacea-Villani al " Quirino „

Mercoledì 1.o dicembre inizierà il corso delle sue recite al *Quirino* la Compagnia di operette, riviste e rassegne di Nicola Maldacea e Peppino Villani. I due eccezionali artisti comici, cui sono legati i ricordi del periodo più brillante e decoroso del Teatro di varietà, e che da anni deliziano le platee coll'inesauribile loro spirito, hanno pensato di riunirsi insieme col proposito di presentare al pubblico degli spettacoli che pel valore degli interpreti, pel repertorio spiccatamente comico, per la ricchezza dell'allestimento scenico e dei costumi — tutti disegnati ed eseguiti da Caramba — per la leggiadria e l'eleganza del corpo danzante, costituiscono una vera attrattiva.

E il repertorio, variatissimo, comprende tra gli altri lavori, la nota rivista di Gioacchino Forzano: *C'era una volta un lupo...* in una edizione notevolmente modificata ed adattata al temperamento artistico dei due direttori e la nuovissima rivista dello stesso Forzano: *Pape Satan*, che rappresentata sere sono, per la prima volta, al Politeama Giacosa di Napoli, riportò un clamoroso successo. Successo che non accenna a diminuire, perchè il vastissimo teatro napoletano è insufficiente a contenere, ad ogni replica, la folla degli spettatori.

Altre riviste, come *L'ora che volge* e *I Mandolinisti* verranno rappresentate nel corso della breve stagione che promette di riuscire interessantissima e divertentissima.

Il 1° concerto Angelelli all'Hôtel Excelsior

Ecco l'interessantissimo programma del primo concerto che il noto e ammirato pianista Carlo Angelelli darà nella sala dell'*Hôtel Excelsior* martedì prossimo alle ore 15 precise.

I. S. Bach — *Preludio e fuga in la min.* (dall'organo).

Sgambati — *Vecchio minuetto e Gavotte*.

Chopin — *Notturno* in re bem.

Schumann — *Novelletta* in fa magg.

Beethoven — Sonata op. 27 n. 2 (*Chiaro di luna*).

Debussy — *Voiles... La soirée dans Grenade; La Cathédrale engloutie; Jardins sous la pluie.*

La seconda del " Giorno di S. Valentino „ al " Quirino „

Con grande concorso di pubblico ebbe luogo ieri sera al *Quirino* la replica della nuova operetta del M.o Toulmouche: *Il giorno di San Valentino*, accolta da calorosa e frequenti approvazioni.

Gradita particolarità della serata fu poi la esecuzione offerta dal nostro egregio collega Santi Savarino di un suo brano sinfonico: *Impressioni al campo*, e di un inno di guerra: *Trieste nostra*, su parole del compianto ed illustre comm. Giuseppe Castelli, già altra volta eseguiti con molto plauso.

Entrambi i pezzi furono diretti con molta *verve* dall'autore stesso, e mentre nel primo fu assai apprezzata la delicatezza della linea melodica e degli impasti musicali, piacque dell'*Inno* — interpretato egregiamente in coro dall'intera Compagnia — il carattere marziale della prima strofe, cui fa riscontro nella seconda un'aria di carattere popolare, di sentimento assai squisito, mentre in quella finale l'eroico riprende il sopravvento e si conchiude con un possente grido invocante la liberazione delle ultime terre oppresse.

Il pubblico ascoltò con viva simpatia ed interesse le due composizioni, assai apprezzando il versatile temperamento del giovanissimo musicista, ma accordò decisamente i suoi favori alla seconda, che fu coronata di applausi particolarmente vivi.

Nell'intermezzo dell'operetta e nell'a *solo* delle *Impressioni* il primo violino Giordano ha suonato con rara abilità tecnica e con soave fraseggio. E stato molto applaudito.

Oggi doppio spettacolo alle 5.30 e alle 9 con la replica del *Giorno di San Valentino* e lunedì spettacolo in onore di Pina Gioana e di addio della Compagnia colla replica di *Addio giovinezza*.

Teatri di Roma

VALLE — Molto pubblico ieri sera, al *Valle* per gustare la deliziosa esecuzione che Ruggeri ed i suoi bravi compagni d'arte sanno dare di *Una bella avventura*, la graziosa commedia di De Flers e Caillavet.

ADRIANO — Lo spettacolo granguignolesco aveva richiamato ieri sera un enorme uditorio che applaudì con calore tutti i bravi interpreti. Gastone Monaldi dette due interpretazioni eccellenti di *La grazia* di Sartène e di *L'altro io*, un interessante e geniale atto drammatico di Tommaso Smith.

AL NAZIONALE — Anche iersera, alla replica dei *Lombardi*, accorse gran pubblico. La robusta opera verdiana ottenne un nuovo fervido successo, grazie — specialmente — alla signora Angela de Angelis (*Giselda*) e al tenore cav. Lucignani. Applauditissimo il prof. Ciro Renzi il quale eseguì da maestro l'a *solo* per violino al terzo atto.

Fu replicata, poi, fra acclamazioni generali il celeberrimo coro dell'ultimo atto.

AL MANZONI — Stasera avrà luogo una rappresentazione del *Ballo in maschera* in onore del tenore Campioni.

AL METASTASIO — Gran folla anche ieri sera, e molti applausi alla Cocco, al Cattaneo, al Campioni, al Podda ed agli altri bravi esecutori di *Sherlock Holmes* che continua a destare il vivo interesse del pubblico romano.

Oggi, alle 17,30 ed alle 21, altre due repliche di *Sherlock Holmes*.

ORFEO — Domani, lunedì, spettacolo di inaugurazione del « Teatro a Sezione » diretto da Ignazio Mascalchi ed Arturo Falconi.

Alle 20,30: *Zampa del gatto*, di Giamma.

Alle 22: *L'assalto*, di C. Antona-Traversi.

Alle 23: *Sarò vostra.... ma!...*, due atti di Fisher.

Sala Umberto I

4 grandi spettacoli: ore 4-6-8-10 con Fernando e Razza

oggi 4 grandiosi spettacoli (ore 4-6-8-10) con 10 numeri, fra cui *Fernando e Razza*.

TEATRO CINES

Addio di Helly I.a

Sempre affollatissimo questo elegante ritrovo dove si sta svolgendo un programma di varietà veramente straordinario con artisti di primo ordine, *Helly I.a*, che questa sera darà la sua serata di addio, *Mimy Aylmer, prof. De Maxe* con *M.lle Sonia* e *Miss Cariolato* colle scimie sapienti, sono seralmente applauditissime. Domani debutto di *Nelia Vandea* stella eccentrica. *Oggi due spettacoli alle 17,30 e 21,30.*

SPETTACOLI del 28 Novembre

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Il giorno di San Valentino*.

ADRIANO — Compagnia romanesca Monaldi — Ore 21: *Tress — Nino er boja*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Traviata*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *L'avventuriero*.

METASTASIO — Compagnia drammatica Campioni-Podda — Ore 21: *Sherlock Holmes*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Ore 21: *Er testamento de Padron Checco*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Varietà*.

CINES (teatro) — Ore 21.00: Grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I lavori parlamentari

Per domani sera è convocato un Consiglio di Ministri, nel quale l'on. Salandra comunicherà ai colleghi del Gabinetto il testo completo delle dichiarazioni da fare ai due rami del Parlamento. Intorno ad esse si assicura che è già completo lo accordo.

Secondo informazioni attendibili, l'on. Salandra parlerà della nostra guerra nei riguardi della situazione internazionale, nonchè della situazione interna del Paese che sta affrontando tutti i sacrifici pur di raggiungere la vittoria.

E' prevedibile che, dopo la discussione sulle comunicazioni del Governo, si abbia un voto politico. Si conferma che i lavori parlamentari, in questo primo periodo di ripresa dopo la guerra, possano continuare fino al 15 o al 18 decembre.

Il Presidente della Giunta del Bilancio, on. Aguglia, ha convocato la Giunta stessa per le ore 15 del 1.o decembre. Scopo della riunione è quello di assegnare alle Sottogiunte competenti i decreti luogotenenziali per la loro conversione in legge.

Per domani, lunedì, è convocato a Montecitorio il Comitato del gruppo parlamentare socialista, che si adunerà poi plenariamente. Anche altri gruppi, come il socialista-riformista e il radicale, terranno adunanze preparatorie prima della riapertura della Camera.

* * *

L'on. Merloni, segretario del gruppo socialista ufficiale, ha diramato ai colleghi questo invito:

« In conformità del deliberato dell'ultima riunione del Gruppo, i deputati socialisti sono convocati in Roma lunedì prossimo, 29 corrente, alle ore 15, nello Ufficio I di Montecitorio. Le adunanze preparatorie alle discussioni parlamentari imminenti proseguiranno nel successivo giorno 30. La gravità del momento è tale che nessun deputato del gruppo vorrà mancare all'appello ».

Il Kaiser al Papa

Il « Giornale dei Lavori Pubblici » scrive:

« Nella ricorrenza del genetliaco del Pontefice Benedetto XV l'Imperatore Guglielmo gli ha fatto pervenire via Svizzera un ricco dono, accompagnato da una lettera autografa. Il dono è stato portato a Roma da un incaricato speciale partito da Lucerna che si creda sia persona dell' « entourage » di Bülow. Questo incaricato è ripartito mercoledì sera, col diretto delle 21, via Firenze-Bologna-Milano-Chiasso.

Entusiastico commento romeno al discorso di Palermo

BUCAREST, 28.

In un entusiastico articolo editoriale di commento al discorso del Ministro Orlando, l'*Adeverul*, tra l'altro, scrive:

« Il genio d'Italia, che da determinato il più brillante movimento nazionale che si sia veduto dal principio della guerra, e che ha additato al popolo italiano la sua missione nell'avvenire, ha trovato nei suoi principali uomini politici la più alta espressione delle difese del comune ideale della civiltà. Gli onorevoli Salandra, Barzilai ed Orlando hanno sintetizzato in capolavori di eloquenza storica e diplomatica, la giustizia e la superiorità morale della causa degli alleati. Siamo ancora interamente sotto la impressione del grandioso discorso pronunciato dal ministro Orlando a Palermo.

L'*Adverul* pone quindi in rilievo come tanto più grande e più legittima debba essere stata la commozione con cui l'on. Orlando ha parlato, in quanto egli ha al campo i propri figli.

Il commento così conclude:

« Crediamo che queste dichiarazioni dell'on. Orlando costituiscano il preludio di un prossimo intervento dell'Italia nei Balcani. Esse seguono a breve distanza una notizia apparsa sul *Messaggero* di Roma a proposito della voce corsa di un viaggio dell'imperatore Guglielmo a Costantinopoli. Il discorso del ministro Orlando è venuto in tempo a tagliar corto alle insinuazioni ed alle notizie false destinate ai paesi neutri. L'Italia ha, come i suoi alleati, la divisa: *tutti per uno, uno per tutti* ».

Il discorso di Bethmann Holweg

GINEVRA, 28.

Si ha da Berlino che nella prossima sessione del Reichstag, il Cancelliere dell'Impero pronuncierebbe un discorso sulla politica estera, ma parlerebbe soltanto dopo la discussione dei lavori delle Commissioni parlamentari, che renderanno necessari numerosi schiarimenti sulla situazione interna della Germania.

Attentato austriaco contro l'Italia

TORINO, 28. — Telegrafano da Lugano alla *Stampa* la seguente notizia:

In seguito a comunicazioni segrete della questura di Torino, la polizia e l'autorità militare di Lugano riuscirono a stabilire che un attentato dinamitardo si stava preparando qui in Svizzera a danno di qualche stabilimento militare della vostra città.

Per questo le autorità di Lugano mantengono sul fatto un grande riserbo, tuttavia qualcosa è trapelato. Si sa per esempio che un funzionario della questura di Torino venne qui la scorsa settimana per accordarsi col capo della polizia del luogo, e che nella casa del barcaiuolo Antonio Mantegazza, in riva al lago, furono sequestrate due piccole cassette di dinamite già pronte per essere nascostamente portate a Torino. Il Mantegazza, tratto in arresto, protestò la sua innocenza dicendo di ignorare che cosa le cassette contenessero.

Qui si assicura che l'attentato era stato preparato da agenti austriaci. Costoro probabilmente si proponevano di far credere, per i loro reconditi fini, ad un movimento anarchico.

La posta nelle terre redente

E' stata istituita una ricevitoria postale di 1.a classe a San Valentino (Fiumicello) collegata all'ufficio principale di Cervignano.

Il recapito a domicilio, oltre che a San Valentino, è esteso alle frazioni di Isola Morosini, Papariano, San Antonio e San Lorenzo.

La Banca Industriale

Lo stato di guerra, con la cessazione improvvisa di molti commerci internazionali importanti, con la protezione naturale accordata per forze di cose all'industria nazionale, con le profonde alterazioni apportate ai prezzi di costo delle materie prime, con la mancanza di prodotti industriali necessari alla costruzione di altri prodotti di formazione nazionale, ci ha messo in grado di vedere i problemi di produzione nostrane sotto una luce del tutto nuova; ci ha aperto campi di osservazioni, di studi, di attività affatto nuovi.

Sarebbe imperdonabile se il Paese, il Governo non approfittassero degl'insegnamenti, delle lezioni per provvedere ai bisogni creati dal nuovo stato di cose.

In articoli precedenti, prospettammo con brevi cenni alcuni dei più importanti problemi alla cui soluzione non si può, non si deve rinunciare; pur dovendo riconoscere che molti altri pure importanti attendono d'essere studiati, esaminati e risoluti per il vantaggio della pubblica economia.

Dicemmo pure che occorrono ingenti capitali per fronteggiare e risolvere i problemi economici che si affacciano alla vita economica del Paese, non rifuggendo noi dal pensiero di valerci nella patriottica impresa anche del capitale straniero, se il nostrano non è sufficiente o non si presenta a tale speculazione.

Completando oggi il nostro pensiero sull'argomento, diciamo essere pure necessario, indispensabile una saggia organizzazione finanziaria, che valga ad assicurare il tranquillo svolgimento del programma al riparo degli sbalzi, dei capricci del mercato monetario.

L'esperienza del passato ci insegna come molte industrie siano state nei loro primordi aiutate, incoraggiate dalle Banche; ed in seguito, siano state dalle Banche stesse, sotto diverse forme, strozzate o per lo meno arrestate nello svolgimento delle loro energie.

Il cercare oggi le ragioni più o meno lecite o recondite per le quali le Banche han tolto l'appoggio, l'aiuto a quelle industrie alla cui creazione avevo contribuito, sarebbe opera inutile non solo, ma dannosa.

Deve bastare la lezione perchè non si ricada un'altra volta.

Riteniamo necessaria l'istituzione d'una Banca di speciale carattere, la quale abbia per compito principale di aiutare le iniziative industriali, tendenti sia a sviluppare maggiormente le imprese attuali in ragione dei bisogni del consumo interno, sia a dar vita a quelle altre che, integrando la nostra organizzazione economica industriale valessero a liberarci dal giogo straniero sia a sfruttare ed utilizzare le energie naturali del nostro paese.

Questo Istituto dovrebbe avere a capo della Direzione un personale tecnico di prim'ordine, capace di studiare tutti i problemi della vita economica del paese, di valutarne l'importanza onde dal suo reperto i dirigenti potessero trarre la convinzione sul valore del problema e sull'aiuto e protezione da accordarsi a chi lo volesse risolvere con pratica attuazione.

Altro compito di grandissimo rilievo dovrebbe essere quello, di esaminare e scrutare profondamente le situazioni finanziarie delle imprese che allo stesso si rivolgessero per appoggi od aiuti e, come conseguenza di siffatte indagini, assegnare al capitale impiegato sia azionario od altrimenti il giusto suo valore, da rendersi di pubblica ragione. Quanti disastri eliminerebbe un tale controllo: quanti benefici apporterebbe!

E' storia recente! Titoli industriali o commerciali salirono a quotazioni elevate e più tardi precipitarono in basso senza che alcuna ragione *visibile* giustificasse la perniciosa altalena. Intanto il capitale che aveva affluito al mercato dei titoli, si trovò un brutto giorno rovinato per l'improvvisa ingiustificata svalutazione dei titoli medesimi.

Quanti retroscena, quanta bruttura!

Che avvenne, che avviene?

Oggigiorno il Capitale è diffidente verso le imprese industriali e per quanto i guadagni di queste siano rilevanti, per quanto la loro posizione economica si presenti solida pure, il capitale serio temendo le insidie, rifugge dal buon impiego e preferisce il taglio tranquillo, senza tema di scosse, dei *coupons* della rendita pubblica.

Ora tutto ciò è dannoso perchè impedisce lo sviluppo, l'incremento delle industrie dei commerci sani e solidi che costituiscono una delle pietre angolari della ricchezza pubblica e privata.

Se invece, il capitale, potesse trovar nella giusta valutazione delle azioni, da farsi dall'Istituto di cui dicemmo, una garanzia morale e pratica della serietà dell'azienda, e delle sue speculazioni è certo che ai modesti interessi della rendita pubblica preferirebbe i più larghi dell'industria e contribuirebbe in tal modo a formare quella compagine economica, che oggi è universalmente ritenuta necessaria per far argine alla penetrazione dei prodotti stranieri.

L'Istituto, cui aspiriamo, non può nascere, vivere e svolgere il suo programma soltanto per iniziative private, ma queste devono essere necessariamente integrate, protette, aiutate dall'autorità, dal contributo dello Stato.

Il problema da risolversi è eminentemente d'interesse pubblico, quindi, lo Stato, la collettività dovrebbe prenderlo nella meritata considerazione. In altri tempi, cioè quando la bufera borsistica aveva falciato molte buone imprese, e causato tante rovine, ad un Ligure eminente, il compianto on. prof. Fasce, era sorta l'idea di un rimedio radicale colla costituzione d'un Ente modellato presso a poco sulle linee di cui sopra... Non dipese dall'on. Fasce se il programma non fu attuato.

Oggi l'importanza della cosa è molto maggiore. Si tratta non solo di evitare nuovi disastri finanziari, ma altresì (il che è più rilevante) di trarre dalla nostra santa guerra i vantaggi economici, che tutti desideriamo, ai quali universalmente si aspira. La proposta che sottoponiamo all'esame del Governo, del pubblico è modestamente abbozzata, ad altri spetta di approfondirla e completarla.

Fra i principali intenti e scopi della guerra v'ha certamente quello di renderci anche liberi, indipendenti dall'economia di altri paesi; quindi noi riteniamo che anche per raggiungere questa autonomia come pur quella politica, il Paese debba apportare i mezzi necessari ed affrontare i relativi sacrifizi.

A-go.

La "Crusca,, per la lingua d'Italia
Un discorso di Isidoro Del Lungo

FIRENZE, 28.

Stamane alle ore 10.30 nella sala di Luca Giordano nel palazzo Mediceo Riccardi ha avuto luogo la solenne adunanza pubblica della Reale Accademia della Crusca.

Erano presenti alla adunanza l'on. sottosegretario di Stato Rosadi anche in rappresentanza del Ministro Grippo, il Sindaco prof. Bacci, il Prefetto comm. senatore Vittorelli, le autorità civili e militari, magistrati e letterati. Assistevano tutti gli Accademici residenti e corrispondenti.

Il Sottosegretario di Stato, on. Rosadi, pronunciò un applauditissimo discorso, salutando gli intervenuti.

Parla l'on. Rosadi
I bollettini di Cadorna

« Nobile ed utile ufficio — disse — è quello di preservare la purità della lingua secondo gli esempi più sicuri; ma l'ufficio fallirebbe al suo fine se mirasse unicamente al passato e non provvedesse al presente. Gli esempi classici ci hanno insegnato ad essere del proprio tempo, come essi furono del loro. Ci hanno insegnato che la lingua e lo stile sono il resultato spontaneo delle nostre condizioni vitali e che nulla è vivo, se è fuori della vita. La Crusca ha mostrato di intendere queste incalzanti verità. Anche la Crusca volge verso la vita, oggi più densa di avvenimenti e di destini, di voci e di aspirazioni, nella quale le parole saranno ormai destituite di senso se non saranno pensieri, propositi e pertinaci risoluzioni.

« I quotidiani bollettini del generale Cadorna sono senza dubbio modelli di pura e perspicua italianità, quasi vogliano ridire ogni giorno il significato ideale della nostra guerra e ricordano la sobria eleganza di Giulio Cesare: eppure sarebbero parole vane se non le facesse eloquenti e commoventi tutta una densa verità di opere magnifiche e di sublimi sacrifici di superbe energie e di eroica abnegazione. «Il vocabolario è il grande libro della Nazione». Così scriveva la Crusca nel dedicare il primo volume della quinta edizione del suo vocabolario a Vittorio Emanuele II. E soggiungeva che il volume era a lui dedicato, non convenendo altri auspici che di colui il quale operò affinchè la Nazione fosse. Ora io ho fede che quando si pubblicherà finalmente un nuovo volume, sarà dedicato a Vittorio Emanuele III, come a colui che opera in quest'ora di ansie e di sacrifici affinchè la Nazione sia più grande e più felice per ogni parte in cui la nostra lingua si spande, segnando confini il diritto e l'immancabile vittoria della patria ».

Il discorso di I. Del Lungo

Poscia, l'arciconsolo senatore Isidoro Del Lungo, pronunziò un nobilissimo discorso: « La voce italiana di Trieste — egli disse — doveva risonare in quest'aula oggi, nell'erudita parola di Attilio Hortis nostro. Il Deputato italiano al Parlamento austriaco, che vuol dire l'uomo benemerito dell'Italia per la difesa anche della lingua d'Italia, anzi prima di tutto della lingua, poichè la lingua è insieme suggello di riconoscimento e virtù che seco adduce quanto il diritto della nazione ha di vitale e intangibile; l'italiano deputato a Vienna, com'è dire l'interprete d'una legittimità conculcata, presso e sotto la forza illegalmente costituita a soffocare quel sentimento e quella libertà; doveva portare oggi tra noi, affrancata e sicura, la parola lungamente e dolorosamente, e Dio sa con quanto eroismo di sacrifizio compressa, la sua alta e con fraterno desiderio da noi invocata parola. E la sua persona fra noi sarebbe simbolo e auspicio. »

Isidoro Del Lungo ha continuato rilevando come ad Attilio Hortis non sia stato possibile venire a tenere alla Crusca il suo discorso ed augurando che si possa presto ascoltarlo « qui nella città di Dante, narrare e difendere anche quel titolo d'italianità, che italiani commerci d'interessi e d'idee imprimevano, fin da quei secoli di libera operosità delle città nostre, sulle terre a cui sovrastano le Alpi Carniche e Giulie, e al mare nostro al affaccia il glorioso dominio di San Marco. Da quella costiera adriatica un Fiorentino di là, Niccolò Tommaseo, vedeva la sua Dalmazia porgere le braccia, da un lato all'Italia, dall'altro alla Grecia, — a una Grecia autentica! E della Dalmazia preconizzava concordia di vita e di volontà con la Serbia; con l'antica eroina, oggi isolata tra voighi a lor proprio danno trafficati e travolti dai malfattori della politica europea. Da quel nostro mare è oggi l'Italia che protende armate le braccia; e avvista verso Oriente i trionfi de' suoi viaggiatori e de' suoi Dogi; e la civiltà cristiana da rivendicare; e se questa non è nome vano, le tradizioni latine da restituire e assicurare contro il decno connubio di due barbarie la musulmana e la gotica, alla città di Costantino contaminata.

Mentre quest'attesa di cose grandi e di cose giuste tumultua nell'anima nostra, proseguano gl'intelletti fedelmente la via che è doverosa ed al conseguimento stesso di quegli intenti utile e necessaria: la via del quotidiano lavoro, fatto più intenso dal maggior peso di doveri che su ciascuno incombe verso la patria in cimento. Sia l'opera di tutti, e individui e istituzioni, mentre la guerra giusta porta di là dagli ingiusti confini l'offesa contro i violatori del nostro diritto, sia, nel seno della patria, per virtù di volontà decise e concordi, opera di difesa e di svolgimento d'ogni forza viva, opera attuosa ed efficace che tutte quelle forze esserciti alimenti tuteli, in beneficio e a grandezza della patria italiana ».

« Noi qui, o Signori — ha continuato l'illustre oratore — difenderemo la lingua nella storica sua tradizione; ne aiuteremo, come di forza viva, lo svolgimento. Nei migliori tempi che si vengono preparando alla patria, l'Accademia per la Lingua d'Italia sapete già che sarà altresì, con organismo di cui abbiamo studiato e predisposto le parti, Accademia filologica e letteraria; e avrà avocato a sè, attratte dalla lingua, le manifestazioni e le funzioni del pensiero nel campo vasto e luminoso della parola. L'Accademia, continuando le funzioni lessicografiche anzi ampliandole, avrà sempre come parte principale della propria operosità quello che è anche il titolo nostro gentilizio, il Vocabolario: e in esso eserciterà l'autorità moderatrice conferita dalla nazione a lei ».

Isidoro Del Lungo è poscia venuto a dire di quella che vorrà continuare ad essere l'opera dell'Accademia.

« Della vita e della patria, noi vogliamo essere, pertanto, e lessicografi e partecipanti attivamente al movimento storico e critico della letteratura. Nella letteratura, cooperare al lavoro delle altre Accademie e Istituti, desumendo al lavoro nostro, dalla regione di cui siamo naturale portato, quei caratteri che attengono al più intimo della essenza nazionale. Nella lingua, affermare — direi — se i criteri che già sin da principio han governato il quinto nostro Vocabolario non ci autorizzassero a dir — confermare, — in duplice necessità: che la lingua, non pure nella recensione che noi ne facciamo, ma per quanti (concedetemi l'espressione) la viviamo, *conservi* le linee e il colorito secondo i quali fu, a breve distanza dalle sue origini, lingua letteraria e mirabilmente recettiva d'ogni altezza e d'ogni profondità di pensiero; e del pensiero moderno *secondi* agile e vigorosa le movenze e gli avanzamenti. Urge questa doppia opera di conservazione e di movimento; e la sicurezza dell'avanzare vuole per prima condizione (il Carso eroico ce lo dimostra) l'energia del difendere. Difendere la lingua dall'esotico e dal mostruoso. Dall'esotico: e non è più questione di purismo accademico, pel quale si abbia, materialmente e meccanicamente, norma o superstizione al dire, il se e come altri abbia detto; sibbene questione di dignità nazionale, che ci faccia o pensar di nostro, o alle forme nostrane adattare il pensiero altrui; e assicuri denominazioni italiane alle cose comuni, comuni e fra noi e nelle altre nazioni, ma per le quali queste, o amiche o nemiche che siano, non sentono davvero il bisogno, anzi disdegnerebbero, accettare da noi il vocabolo. Difesa dal mostruoso; che imperversa specialmente nel violentare la parola contro le leggi morfologiche, storpiandola con accozzi o derivamenti o troncamenti arbitrarii e intollerabili, che nessuno, nè parlante nè scrivente, nè di suo privato nè (peggio) investito di pubblico ufficio, ha diritto di mettere in corso ed imporre. Difendere e conservare a' suoi legittimi e geniali avanzamenti la lingua, che è quotidiano istrumento di tanto pensiero e di tanta azione. Mentre le armi nostre, con fede animosa nella vittoria del nostro buon diritto, insturano compiuta l'Italia nuova, l'Italia grande; e Re e Popolo sono, nella sapiente e generosa azione del Governo, una cosa sola; nelle aule sacre al lavoro del pensiero, segga sovrana ispiratrice a tutto di sè animi e informi, la Patria. Che l'Accademia profferisca a ciò e prometta l'opera propria, è, se già non fosse dovere, ragione essenziale della sua vita; e all'accoglimento di questa profferta, all'adempimento di questa promessa, noi intendiamo legata, con l'onor nostro, la speranza e la fiducia del nostro avvenire ».

Il bellissimo discorso di Isidoro Del Lungo è stato fragorosamente applaudito.

La relazione Mazzoni

Quindi il senatore Guido Mazzoni fece la sua relazione. Accennando al dono fatto da S. M. il Re di un suo busto in bronzo, ne tratteggia la figura di studioso che ora è soldato tra i combattenti. Parla poi delle lettere che, venendo dal campo, chiedono la soluzione di dubbi linguistici; e, riportando il caso d'una speciale scommessa, riferisce la sua sentenza, e la pena inflitta alla parte soccombente, di un brindisi non all'esperanto dei marescialli, ma alla lingua di Dante. Commemorò l'accademico residente e compilatore Antonio Virgili, e i corrispondenti D'Ancona, Canna, Mezières.

La relazione ha riscosso grandi applausi.

Forniture militari e comizi socialisti

FIRENZE, 28. — Stamane alle 10.30, alla Camera del Lavoro, ha avuto luogo un comizio. Presiedeva Arturo Cipriani. Era presente il delegato Caroti.

Il salone era gremito di circa 800 operai. E' stato discusso intorno alle forniture militari.

Infine è stato approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti che il Governo conceda nuove forniture militari e ciò per dar lavoro a molte donne disoccupate.

Cinque italiani ufficiali austriaci tornano in Italia

MESSINA, 28.

Proveniente da Salonicco, è arrivato il piroscafo *Romania*, recante a bordo pochi passeggeri. Fra essi sono alcuni profughi serbi e cinque ufficiali austriaci, di origine italiana, fatti prigionieri dall'esercito serbo negli ultimi del 1914.

I predetti ufficiali vennero trattati nel peggior modo e soffrirono pene indicibili fino a quando, mercè la cooperazione del colonnello Popovic, il quale aveva studiato in Italia, non vennero separati dagli altri ufficiali austriaci e destinati a comandare compagnie di prigionieri.

Chiesero poi di essere riconosciuti come cittadini italiani irredenti, e dopo una trafila lunghissima di pratiche diplomatiche, la loro aspirazione venne soddisfatta. I cinque ufficiali parlano con entusiasmo straordinario della consorte del Ministro inglese in Serbia, che seppe confortarli con ogni mezzo, alleviando le loro sofferenze, sopratutto morali, come confortava tutti gli altri prigionieri raccolti nei vari campi di concentrazione.

I cinque ufficiali sono sbarcati a Messina dove rimangono a disposizione di queste autorità militare.

Gli affamatori al fronte

SAN GIORGIO DI NOGARO, 28.

Da qualche tempo la popolazione e la truppa che qui risiede e quella che continuamente transita, lamentavano l'eccessività dei prezzi dei generi alimentari. Di comune accordo il comando del presidio e il sindaco signor Spetri hanno nominato una Commissione composta di membri della Giunta, dei capitani Filippi e Cristofori e del tenente dottor Bellotti, incaricata di esaminare le ragioni degli esercenti e di fissare i prezzi dei generi alimentari.

La Commissione ha di già in massima provveduto stabilendo delle norme di vendita che il pubblico va apprendendo con vena soddisfazione. Fra l'altro il municipio ha aperto un forno comunale per la fabbricazione del pane uso militare a centesimi 48 il chilogramma e un secondo forno funzionerà quanto prima. E' vivamente augurabile che il bell'esempio sia imitato da altri centri di frontiera che al pari di San Giorgio lamentano giustamente il grave inasprimento, forse non totalmente giustificato, dei prezzi dei primi generi alimentari.

Comitato dei soccorsi americani

Riceviamo e pubblichiamo:

L'*American Relief Clearing House* (Comitato Centrale dei Soccorsi Americani) in Roma fa caldo appello a tutti gli Americani residenti in Italia e qui di passaggio, perchè vengano in soccorso dei soldati italiani feriti e delle famiglie di quelli che combattono al fronte. Tale soccorso può essere dato sopratutto in danaro e con indumenti e viveri. Ciò che maggiormente si richiede sono forniture per ospedale, come a dire, antitossina, cotone idrofilo, ecc.;

Ogni dono può essere inviato al sig. Lewis Morris Iddings, presidente del Comitato esecutivo, oppure al comm. George B. Page, tesoriere del Comitato stesso, presso la sede del Comitato Centrale dei Soccorsi Americani, via del Plebiscito N. 112, Roma.

Lord Kitchener al fronte italiano

MILANO, 28.

Il « Secolo » riceve da...

« Ieri mattina alle ore 10,30, con treno speciale è giunto il Ministro della guerra inglese, lord Kitchener, insieme col suo seguito, col quale viaggiava in un vagone riservato. Alla stazione era a riceverlo il generale Cadorna col suo seguito e la missione militare inglese. Dopo il ricevimento cordialissimo alla stazione, lord Kitchener fu accompagnato ad un palazzo sontuosamente addobbato, preparatogli dal Comando Supremo. Durante la traversata delle automobili per le vie, l'ospite illustre, riconosciuto dai passanti, fu ossequiato con moltissima deferenza ».

Reduce dalla sua visita al nostro fronte orientale, il Ministro inglese è giunto poi stamane alle ore 10,10 a Milano. Il treno di Venezia lo ha portato con 8 minuti di ritardo, insieme col seguito composto di cinque persone, fra cui un generale inglese e un comandante francese, tutti in uniforme. L'arrivo, che non era annunziato, non ha richiamato nè autorità, nè pubblico alla stazione centrale. La pittoresca comitiva delle divise in tela « kaki » ha attratto tuttavia la più simpatica curiosità della folla dei viaggiatori. Lord Kitchener e i suoi compagni hanno viaggiato in treno speciale da Udine a Mestre; quivi il loro vagone-salon è stato agganciato al diretto Venezia-Milano. E' disceso con gli ospiti nella nostra città, il tenente Piero Pirelli che fa loro da guida. Gli ospiti inglesi sono usciti per la porta di servizio sul piazzale della stazione centrale; quindi, saliti su due automobili messe a loro disposizione dal senatore Pirelli, sono entrati in città per una passeggiata. L'aitante caratteristica figura del Ministro inglese, che procede compassato e fermo appoggiandosi al bastone e che appare lieto e sereno, lo ha fatto subito riconoscere da molti. Le due automobili, che erano chiuse, si sono dirette al Castello Sforzesco. Segnalata la presenza degli ospiti desiderosi di visitare alcune sale del Castello, accorse il signor Masea che fece aprire le sale a cominciare da quelle del Museo archeologico. I visitatori percorsero lungamente le sale ammirando e soffermandosi dinanzi agli oggetti più rari. Nella galleria d'arte la loro curiosità non ha potuto essere appagata perchè gran parte dei quadri sono stati rimossi e collocati in casse per ragioni di sicurezza. Al Castello gli ospiti si sono attardati fino alle ore 11 e 45, ora in cui le automobili li trasportavano al Cova per la colazione. Al Cova era stato riservato un angolo del salone e la tavola apparecchiata per lord Kitchener e i suoi compagni era protetta da un paravento. Quando la comitiva arrivò la sala non era molto popolata. Il Ministro inglese fu subito riconosciuto e gli sguardi si appuntarono su di lui. Alcuni si alzarono in segno di saluto. La colazione fu leggera e rapida dovendo gli ospiti partire alle 12,50 col treno di Torino.

La partenza

TORINO, 28.

Col diretto di Milano, delle 15,30, è giunto oggi a Torino Lord Kitchener, il quale ha proseguito col diretto di Francia delle 16,25.

Una piccola folla salutò rispettosamente l'illustre personaggio al suo arrivo e alla sua partenza.

Le economie e i ferrovieri

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno:

Il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani presa visione del decreto luogotenenziale del 18 c. m. relativo alle economie da introdursi nelle Amministrazioni dello Stato;

rileva che il decreto stesso viene a colpire in modo più gravoso il personale ferroviario che è quello che sopportando maggiori sacrifici dà maggior rendimento allo Stato;

propone che anzichè ritardare gli aumenti normali a tutti i ferrovieri, che oggi, più che mai, sentono la necessità di migliorare le loro condizioni (tanto che hanno domandato uno speciale soprassoldo per fronteggiare l'enorme rincaro della vita e compensare le perdite rilevanti conseguenza di diminuiti assegni accessori): che il Governo tragga più largo e duraturo cespite con la soppressione permanente di ogni aumento speciale e di ogni gratificazione, compresi i benefici per i punti di merito, tutta cosa che fino ad oggi non servirono ad altro che a fomentare discordie in mezzo al personale assegnando soltanto chi più spesso meno ne aveva diritto e che rappresentano un utile sul quale i ferrovieri è prudente non facciano nessun assegnamento;

trova che tale proposta, mentre non danneggerebbe la classe anzi accoglierebbe un suo vecchio desiderio, potrebbe raggiungere un più efficace risultato a favore dell'erario valutando questi cespiti nella loro media annuale da stabilirsi sulle cifre stanziate in Bilancio dall'Amministrazione ferroviaria dello Stato negli anni decorsi.

Le promozioni per merito di guerra dei militari di truppa

Sono state inoltre disposte le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra nei seguenti gradi di truppa:

Maresciallo capo promosso maresciallo maggiore: Amici Pietro, 15 fanteria.

Sergente maggiore promosso maresciallo: Cotier Luigi, quinta compagnia sussistenza.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Goglimo Carlo, 15 fanteria — La Forra Francesco, 15 id. — Palmese Raffaele, 15 id. — De Rosa Alfredo, 15 id. — Culianu Amleto, 15 id. — Mastropietro Silvio, 15 id. — Barbanera Eugenio, 16 id. — Brasiliano Trombetta, 27 id. — Marchioi Giovanni, 116 id. — Cozzi Giulio, 116 id. — Bertossi Lorenzo, 116 id. — Cacoarelli Arturo, 38 artiglieria campagna.

Caporali maggiori promossi sergenti: Brioschi Giuseppe, 15 fanteria — Nicoletti Tranquillo, 59 id. — Succio Cesare, 92 id. — Tesoratti Beniamino, 116 id. — Goi Pietro, 116 id. — Aldighieri Luigi, 1 artigl. da campagna — Boccato Angelo, 13 id. — Bella Antonio, 1 artiglieria montagna — Venciorsi Primo, 1 id. — Martino Biagio, 1 id.

Caporali promossi sergenti: Beria Francesco, 15 fanteria — Cernu Pietro, 52 id. — Frondini Pacifico, 50 id. — Giacomuzzi Carlo, 38 artiglieria da campagna.

Caporali promossi caporali maggiori: Stella Giuseppe, 15 fanteria — Corangeli Salvatore, 15 id. — Rocchi Adamo, 15 id. — Forello Giuseppe, 15 id. — Santanastasio Angelo, 15 id. — Buzzi Stefano, 91 id. — Patusi Giovanni Battista, 116 id. — Bargagna Quintilio, 145 id. — Carocci Giorgio, 7 alpini — Mazzocco Valentino, 7 id. — Di Carlo Leonardo, 37 artiglieria campagna — Geroni Gerolamo, 1 id. montagna — Bima Giuseppe, 1 id. id.

Soldati promossi caporali: Stano Giulio, 15 fanteria — Zambon Eugenio, 116 id. — Gasparina Angelo, 7 alpini — Cherubini Noè, 33 artiglieria da campagna — Castellani Dino, 40 artiglieria id. — Silvestro Giuseppe, 1 id. montagna — De Palma Cataldo, 1 id. id.

* * *

Mosca Luigi, sergente maggiore, 143 fanteria, nominato sottotenente in servizio attivo permanente e destinato 4 fanteria.

ULTIM'ORA

Granate francesi sulla stazione di Noyon

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Combattimenti a colpi di torpedini e di granate al fortino di Givenchy, regione fra Roclincourt e la fattoria di Chantecler.

Al nord del Labirinto *il nemico, dopo fatto esplodere una mina dinanzi ad una delle nostre opere, lanciò due compagnie all'attacco. Il violento combattimento impegnatosi terminò con nostro vantaggio. Il nemico non riuscì a raggiungere la nostra trincea e potè soltanto occupare la buca prodotta dall'esplosione della mina.*

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Ieri nostri aeroplani lanciarono nove granate da 90 sulla stazione di Noyon e costrinsero due palloni frenati a discendere. Stamane a nord-est di Thesey Saint Martin nella regione di Pont-à-Mousson uno dei nostri aeroplani in caccia fece discendere un aeroplano tedesco, che cadde nelle linee nemiche.

Un ponte presso lo Schelda distrutto dagli Alleati

PARIGI, 28.

Il Telegraaf annunzia che il 25 novembre sette aviatori alleati hanno lanciato bombe sul ponte ferroviario che attraversa la Schelda presso Ename. Cinque bombe hanno colpito il ponte, che è stato distrutto.

Il giorno dopo i Tedeschi hanno obbligato la popolazione civile a dare il suo aiuto per la ricostruzione del ponte.

Denys Cochin a Roma

ATENE, 27.

Stamane Denys Cochin è partito da Atene imbarcandosi al Pireo sull'incrociatore greco Helle.

La folla ha fatto una calorosa dimostrazione di simpatia al ministro francese, acclamandolo lungamente.

Si assicura che Cochin prima di ritornare in Francia si tratterrà uno o due giorni a Roma per salutare i suoi amici.

La crisi ministeriale nel Portogallo

LISBONA, 27.

Il Gabinetto dimissionario non si presenterà al Parlamento.

Gruppi di persone si sono fermati sul Rocio ed hanno fatto una dimostrazione di simpatia davanti al Consolato di Serbia.

Prestito russo in America di 60 milioni di dollari

NEW YORK, 28.

I giornali annunziano che sono stati iniziati negoziati per un prestito russo di sessanta milioni di dollari, all'interesse annuo del cinque per cento, a novanta giorni, rinnovabile fino a diciotto mesi mediante l'un per cento ad ogni rinnovo.

Arresti a Verona per frodi nelle forniture

VERONA, 27. — L'ufficio d'istruzione presso il nostro tribunale militare ha ordinato di questi giorni l'arresto di due noti industriali fornitori militari Azzino Azzini e Luigi Bellocari, sotto l'accusa di frode in danno dell'amministrazione militare.

Essi, da quanto ci consta, avrebbero venduto ad altri corpi d'esercito una certa partita di zaini, a prezzo maggiore di quello impegnato con la locale Intendenza, mentre presso codesta era stato stipulato regolare contratto, del quale per indeterminati pretesti riuscirono ad ottenere l'annullamento.

Rivista delle Società Commerciali

Il decimo fascicolo del 1915 di questa importante Rivista, organo dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni (Roma, Via Lata, n. 4) contiene studi, articoli, massime di giurisprudenza e notizie economiche di particolare interesse per le Società industriali, per i commercianti, professionisti, ecc.

Ne diamo qui il sommario:

Kamarade! — Risposta ad Alberto Geisser — Lorenzo Allievi.

Porti italiani e porti del Nord — Gino Arias.

La dottrina liberale e il problema.

Dell'insegnamento professionale — Filippo Carli.

Trieste e la sua fisiologia economica (continua) — Mario Alberti.

La Guerra ed i provvedimenti del Governo.

Rassegna di legislazione — G. Carrara.

Cronaca di politica commerciale — A. Mariani.

Seguono poi le solite rubriche: *Giurisprudenza italiana*, con copiosa raccolta di interessanti massime — *Atti dell'Associazione* — *Notizie diverse riflettenti le Società Associate* — *Bibliografia*.

La *Rivista* è in vendita presso le principali Librerie d'Italia: in Roma, presso Fratelli Bocca e Dottor F. Vallardi.

Il fascicolo costa Lire una.

Per le requisizioni

E' stato promulgato il seguente Decreto:

Art. 1. — Qualsiasi ricorso od azione in materia di requisizione di quadrupedi e veicoli di ogni specie per il R. Esercito, che si eseguissero, durante il periodo della guerra, in base alla legge 22 giugno 1913, n. 693, non sarà ricevibile quando sia trascorso il termine di giorni 90 da quello in cui la requisizione avvenne.

Per i ricorsi od azioni che si intendessero di far valere tuttora in merito alle requisizioni eseguite anteriormente alla data del presente decreto è stabilito il termine di giorni 40 decorrenti dalla data medesima.

Art. 2. — Tutte le controversie in materia di dette requisizioni, per le quali fu presentato reclamo o promossa azione nel termine utile sopra stabilito, che non sia possibile risolvere in via amministrativa, saranno deferite al giudizio di un collegio di tre arbitri, uno designato dall'Amministrazione, un altro dall'interessato, e il terzo dal presidente del Consiglio dei Ministri.

Le controversie medesime potranno essere anche, per accordo fra le parti, deferite al giudizio di un arbitro unico, il quale sarà, in questo caso, nominato dal Ministro della guerra.

La sentenza arbitrale non sarà soggetta ad appello, nè a ricorso per cassazione, nè a qualsivoglia altro gravame.

Alla Minerva

Con Decreti Luogotenenziali in data d'oggi sono stati presi, su proposta del Ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti provvedimenti:

— Istituzione di un corso accelerato di lezioni per gli studenti iscritti al sesto e al quinto anno di medicina e chirurgia, militari e non militari.

— Nomina del prof. senatore Vittorio Scialoja a Preside della Facoltà giuridica della R. Università di Roma.

— Autorizzazione alla Biblioteca Estense di Modena ad accettare il Legato del defunto avv. Pio Vecchi.

— Fissazione di contributi scolastici ai Comuni di Lumezzane Pieve (Brescia), Villette (Novara), Valbrona (Como), Toirano (Genova), Merate (Como).

— Conferimento del diploma di benemerenza di prima classe al comm. Camillo Corradini per i servizi resi in qualità di Direttore Generale dell'Istruzione Primaria e Popolare.

Nei Comuni

I poteri del R. Commissario dei comuni di Arsiero (Vicenza), di Ginosa (Lecce), di Nonantola (Modena), di Chiaravalle (Ancona) e di Spilinga (Catanzaro) sono prorogati di mesi tre.

Il commercio dei vini

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica:

Le condizioni del commercio dei vini non hanno subito variazioni. Le ricerche sono ancora attive dovunque, ma gli affari sono stati, generalmente, poco importanti per le cause più volte accennate.

I prezzi, in qualche regione, hanno subito nuovi aumenti. Nella Toscana i vini bianchi si sono quotati da L. 50 a 55, quelli rossi di pianura da L. 55 a 60, quelli rossi di colline comuni da L. 60 a 90 e quelli fini, tipo Chianti, da L. 100 a 120 l'ettolitro.

I vini vecchi pugliesi sono stati pagati da L. 5 a 5.50 ed in qualche caso anche a L. 6 il grado ettolitro; quelli nuovi invece sono stati trascurati.

I vini cerasuoli di Vittoria si sono quotati da L. 60 a 62.50 l'ettolitro.

Per le famiglie dei militari in guerra

Il Comitato nazionale per la Mutualità Agraria (Genova, via San Giuseppe, 31) ha pubblicato un opuscolo che tratta delle pensioni, sussidi, provvidenze governative a favore delle famiglie dei militari morti o feriti in guerra, convalescenti, prigionieri o dispersi. In detto opuscolo è fatta menzione delle formalità che le famiglie debbono seguire per ottenere il sussidio, e della misura del sussidio stesso a seconda della qualità e grado del militare e della regione che occasionò il rilascio del sussidio.

Una copia si vende a lire 0.15; ordinazioni superiori a 20 copie lire 0.12 l'una.

IL CAMBIO

Cambio medio ufficiale:

Parigi 110.34 — Londra 30.30 — Svizzera 121.49 — New-York 6.36 1/2 — Buenos Aires 2.69 1/2 — Lire oro 116.15.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CERCASI affitto estesissima tenute Lazio Maremma, garanzie. Scrivere: Cassetta 1423 P. Haasenstein e Vogler, Pincenza. 15-2893

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRESERVATIVI originali Noverrip Lire 6 la dozzina. Campione contro rimessa 0.30 francobolli. Neo-Malthusiane. Casellario 185, Firenze. 47-2899

SGOMBRI custodia mobili spedizioni gratuito affitti Impresa Romana. Rasella 133. Telefono 1022. R-12-30823

TRECENTO lire cercasi da persona seria. Solvibilissima per due mesi. Massima garanzia. Libretto ferroviario 1232. 15-9982

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA partenza vendo cavallo trottatore 5 anni attaccato vignarola. Caffè Castello Porta Pia. R-13-30873-R

ELETTRICISTI. Stock di apparecchi. Accessori. Vetrerie, prezzi eccezionali, Giampieri. Uffici Vicario 41. R-12-06444

PIANOFORTE verticale lire trecentosettantacinque vendo urgentemente. Arcione 73, primo piano. R-10-30820-R

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDONSI appartamentini 7 vani, casa signorile, mezzogiorno, 15.000, terzo subito, resto 23 anni. Lucchesi 36. R-15-20008

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI 10.000 contanti ingrandire locai Azienda, utile 50 0/0 garantito. Casella postale 427, Roma. R-12-30785-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento di 4 camere cucina e camerino. Via Milano 19 piano primo (quasi angolo v. Nazionale). R-17-30514-R

APPARTAMENTO affittasi subito, 5 camere, stanzino, cucina, 125 mensili. 77, via Muzio Clementi. 13-30921

APPARTAMENTO quattro stanze, ingresso, grandi terrazze livello, esposizione mezzogiorno, ampia visuale. Gas, elettricità. Borgo Nuovo 161. R-16-00858-R

APPARTAMENTO sette camere, cucina, affittasi V. del Cancello 13 (prossimo Palazzo Giustizia). R-12-30927

CERCASI urgentemente appartamenti mobiliati, preferiscesi termosifone. Veneto 110. Agenzia Pinciana. R-10-30920

CORSO 400 (incontro Aragno) fittasi 1.o e 4.o piano modernissimi 3 balconi, 3 ingressi elettricità, gas. R-16-06530

POSIZIONE centralissima, sei camere, cucina, elettricità, Pellegrino 112, piano primo.

VIA LUDOVISI 4 angolo via Veneto appartamento di lusso quattro camere ingresso cucina bagno termosifone ascensore. Lire Duecento al mese. R-20-06183

VIA ULPIANO 47 appartamenti moderni sei sette camere bagno, termosifone, ascensore. Due botteghe. R-13-30864-R

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORILE pensione ufficiali. Rivolgersi: Tea Room piazza Spagna 29. 10-30806-R

3 bellissime camere mobiliate, luce, telefono, esposizione mezzogiorno. Vista Monumento. Corso, Piazza Venezia 5, piano terzo.

Domanda d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COMMERCIANTI, industriali curate la vostra contabilità. Ragioniere diplomato assume amministrazioni; mite onorario. Scrivere: H. 56, Haasenstein e Vogler. R-17-06544

TRENTENNE già proprietario cerca posto come gerente caffè o restorante. Scrivere: H. 34, Haasenstein e Vogler. 10-06236-R

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FAZZOLETTO. Sii gentile almeno avvisarmi se ricevuta lettera solito indirizzo, b... 12-9079

FIAMME. Nessuna risposta neanche agli auguri inviatiti! Le tenebre che avvolgono il nostro silenzio sono forse tenebre di morte!?

MIMOSA. Risposi sindaco Ferr. Non ritirasti? Attendo nuovo indirizzo. Vedovella. 10-9984

PAOLO... ben altro, ed a ciò mi rivolgo, ciò che sempre. Vorrei da voi, malgrado il tempo che scorre lento, eterno! Ditemi un sì, una volta, una volta sola, ditemelo... Mi conoscete pure; saprei ben comprenderne il giusto valore, il significato intimo reale; un sì solo ch'io possa portare con me nella vita, sempre, attraverso ogni destino, fonte perenne di infiniti ricordi vostri tutti so solamente vostri; ditemelo anima mia, ora che nulla più mi resta di ciò che un tempo lo valeva! Che altro potete supporre ch'io senta se non adorazione immensa, tenera, immutabile... 98-9990

SEMPRE. Continuano sofferenze fisiche, morali. Indicibile angustia oramai insopportabile logorami esistenza. Attendo notizie sempre migliori, tranquillizzanti espressioni necessarie sovrumana mia adorazione. Tenerissimi ambedue. 23-30918

2 NOVEMBRE. Confermiamo mancanza Lire quindici. Usate cartoline vaglie. Haasenstein.

5 AGOSTO (23). Ricevetti oggi lettera, cartolina. Andrò Bol, giovedì prossimo: scriverò subito, lungamente. Inutile ripeterti continuamente quanto adoroti, come anelo rivederti: nessun sospetto dovresti mantenere, conoscendo l'immensità dell'affetto mio. Bacioneroti b. mille volte, affettuosamente. 30-9087

17 MARZO. Tue 21-23-24. Assicurroti bene, ormai tutto finito. Ma che mossa; però affettuosa, appassionatamente avvinta marito. Se sapessi? Cosa? Dimmelo. Vedremoci presto? Tanti. 23

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

29 novembre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 27

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

Passammo a prendere il caffè ed i liquori nella grande sala da fumo le cui finestre davano su Piccadilly e sul Parco; e, naturalmente, la nostra conversazione si aggirò su altri argomenti. Tuttavia Carden, prima di andarsene, mi disse:

— Se ha bisogno di aiuto, nelle sue ricerche, mio caro Kemball, non ha che da telegrafarmi. Prenderò un permesso e verrò subito a raggiungerla ovunque si trovi.

Lo ringraziai e dopo averlo salutato con un ultimo cenno della mano, mentre scendeva le scale del Circolo, sedetti su di una poltrona e solo, nella vasta stanza silenziosa, ripassai nella mente per la millesima volta, gli avvenimenti accaduti, come lo avevo fatto durante le mie notti insonni. Certo, colui che aveva ucciso Guido Nicholson doveva avere agito con l'astuzia più sottile, ed era appunto l'assoluta ignoranza in cui mi trovavo sul modo adoperato per compiere il delitto, che mi poneva nel più serio imbarazzo. A furia di riflettere, finii col persuadermi che Asta Seymour, la donna tanto amata dal povero morto, era forse la sola persona che poteva aiutarmi a far cadere il colpevole nelle mani della giustizia. In quanto alla signora Olliffe, giudicai prudente di cercare di coltivarne la amicizia, con la speranza di riuscire a saper da lei qualche cosa; e perciò pochi giorni dopo, in un sereno pomeriggio, mi recai di nuovo a Redgehell Manor. Trovai la vedova vestita di un fresco abito di mussolina che insieme ad un uomo coi baffi grigi, dall'aspetto militare e ad una giovinetta sui venti anni stava prendendo il thè in un grazioso salotto arredato di mobili un po' antiquati. Scorgendomi, si alzò per venirmi incontro; e dopo avermi dato cordialmente il benvenuto, mi presentò ai suoi amici e mi offrì una tazza di thè, che accettai, pensando che forse la mano che me la porgeva era quella stessa che aveva colpito lo sventurato proprietario del Titmarsh Court.

Eppure nulla nell'espressione del bel volto ancor fresco della signora Olliffe che io osservavo mentre conversava, allegramente con i suoi ospiti avrebbe potuto far sospettare che ella fosse una delinquente; e ripensando alla sua esistenza avventurosa, alla ingegnosità ed alla astuzia di cui aveva dato tante prove, negli sforzi fatti per riuscire a vivere a spese della credulità altrui, non potevo non essere affascinato e stupito dal suo contegno. L'argomento della conversazione era il *tennis* e la giovane visitatrice della vedova stava pregandola insistentemente perchè intervenisse ad una partita che avrebbe avuto luogo il giorno seguente.

— Vi sarà anche Sir Carlo, — aggiunse con premura — perciò deve venire anche lei.

— Credo che non mi sarà possibile — rispose la signora Olliffe — dovrò invece recarmi dai Reid con mio fratello... è già un mese che ho accettato il loro invito.

Mentre parlava così, un uomo sui quarantacinque anni alto, distinto, dal volto rasato, entrò nella stanza.

— Le presento il signor Giorgio King, mio fratello, signor Kemball — mi disse la vedova.

Mi inchinai, ma un sospetto mi venne subito in mente. Non era forse costui l'individuo denunciato al tribunale di Old Bailey, come complice della avventuriera, e cioè quel tale Tarnshaw suo marito, che a volte passava per suo fratello, a volte per un domestico?. Il nuovo venuto, sedutosi presso di me, incominciò a conversare narrandomi i suoi viaggi in Russia e nel Caucaso, ove aveva trascorso sei mesi divertendosi molto, ed io non tardai ad accorgermi che possedeva una astuzia tanto raffinata quanto quella della sua pretesa sorella. Alla fine gli ospiti della signora Olliffe presero congedo ed io ne approfittai per chiederle di accordarmi un breve colloquio. La vedova mi rivolse uno sguardo di sorpresa, che non mi sfuggì, ma acconsentì e mi condusse nel suo salottino privato, una stanza graziosa, comoda, mobiliata con gusto.

— Credo, signora — dissi senza preamboli allorchè ci fummo seduti — che non avrà dimenticato la nostra conversazione a proposito del signor Melvill Arnold. Mi sembrò che essa fosse alquanto ansiosa di sapere i particolari della sua morte.

— E' vero — rispose l'avventuriera il cui bellissimo volto aveva preso una strana espressione — e posso anche dirle il perchè volevo accertarmi che Arnold non è stato vittima di un delitto.

— Di un delitto? — balbettai guardandola fissamente. — Lei crede dunque...

Ella alzò le belle spalle senza replicare.

— Vi erano dunque delle persone nemiche che avrebbero potuto trar vantaggio dalla sua morte? — chiesi vivamente.

— Sì — rispose la signora Olliffe.

— E lei sospetta che costoro...

— Non sospetto di nessuno... Ma è certo che la misteriosa e subitanea fine di Arnold è tale da giustificare i più gravi dubbi.

— Posso assicurarla per altro, signora, che i suoi timori sono affatto infondati. Ero con lui a bordo, allorchè si ammalò improvvisamente e fino alla fine io sono rimasto quasi sempre al suo fianco.

— Quasi sempre!... Si assentò dunque talvolta?

— Ma ciò è naturale! Non sarei potuto restar con lui notte e giorno continuamente.

— E perciò ella non può asserire con certezza assoluta che i suoi nemici non abbiano mai avuto accesso presso di lui.

— Ma anche ammettendo ciò, essi non avrebbero potuto approfittare sicuramente di nulla.

— Come può saperlo? Melvill Arnold era immensamente ricco, eppure non si sa nulla del suo patrimonio. Chi può dire che non sia stato segretamente derubato e poi ucciso affinchè la verità non fosse rivelata?

Crollai il capo sorridendo:

— Credo che ella si lasci trascinare un po' troppo dalla sua fervida immaginazione, signora — dissi — posso affermarle che Arnold è morto naturalmente ed il dottore riuscì senza alcuna difficoltà il certificato.

— No... non mi è possibile crederlo! se non vi fosse stato delitto, si saprebbe dove sono andate a finire le sue enormi ricchezze. Perdoni se le parlo così francamente, signor Kemball, ma come le ho già detto, Arnold era un mio intimo amico.

— Lei è perfettamente libera di manifestare la sua opinione, signora, ma io che conosco bene i fatti e che fui presente alla sua morte, sono in condizione di asserire che il suo decesso fu cagionato da cause affatto naturali.

— E strano che egli si sia confidato ad un estraneo come lei — osservò la vedova con freddezza; — ma di che cosa lo incaricò? Ella non me ne ha mai fatto parola, signor Kemball!

— E' appunto a proposito di ciò che son venuto oggi a vederla — risposi. — Arnold mi consegnò una lettera indirizzata ad un certo Alfredo Daunay.

La signora Olliffe impallidì.

— Alfredo Daunay — balbettò balzando in piedi — ed egli scrisse a costui...

Si fermò, ansando, premendosi il petto con una mano. Vacillava e dovè appoggiarsi al tavolo per non cadere; capii che quel che le avevo detto mandava forse all'aria tutti i suoi calcoli antecedenti.

— Mi dica che cosa scrisse — bisbigliò infine con voce dura e stentata.

— Non mi è possibile dirglielo perchè non lo so. Io non fui che il latore della lettera.

— Cosa mai avrà rivelato a quell'uomo! Non posso davvero immaginarlo!

— Le ripeto che non so nulla all'infuori di quanto le ho detto. Trovai la lettera indirizzata a Daunay in un pacco che aprii dopo la morte di Arnold.

— Egli scrisse a Daunay — balbettò la signora Olliffe... — a colui che era il suo peggior nemico... il suo....

— Come! — esclamai attonito — avevo creduto che egli fosse il confidente e l'amico del morto e lei afferma invece...

La vedova, che stava ritta dinanzi a me, con le ciglia aggrottate e la bocca contratta, rise amaramente; poi la sua astuta fisionomia prese una espressione di risolutezza...

(Continua)